

536.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Misuraca	1-00404 16087	Panattoni	5-03636 16094
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Diliberto	4-11438 16095
Malgieri	7-00495 16088	Cusumano	4-11445 16096
Pacini	7-00496 16089	Cusumano	4-11446 16096
XIII Commissione:		Sandi	4-11450 16096
Collavini	7-00494 16089	Napoli Osvaldo	4-11454 16097
ATTI DI CONTROLLO:		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Alfano Gioacchino	4-11435 16098
Bonito	4-11451 16090	Arrighi	4-11452 16099
Annunziata	4-11453 16091	Economia e finanze.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Polledri	5-03635 16092	Maninetti	2-01352 16100
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ballaman	4-11444 16093	Gambale	4-11436 16100
		Battaglia	4-11447 16101

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Nesi	4-11434 16108
Giordano	4-11440 16101	Mazzocchi	4-11443 16108
Fontana	4-11455 16101	Cossa	4-11449 16109
Perrotta	4-11456 16102	Lavoro e politiche sociali.	
Perrotta	4-11457 16102	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Perrotta	4-11458 16103	Trupia	5-03634 16109
Perrotta	4-11459 16103	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Perrotta	4-11461 16103	Turco	4-11437 16110
Savo	4-11462 16104	Diliberto	4-11439 16111
Pasetto	4-11463 16104	Sgobio	4-11460 16111
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-03875 16105	Conti Giulio	4-11433 16112
Cola	3-03876 16106	Duilio	4-11441 16112
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Buemi	4-11442 16113
Delbono	4-11448 16106	Apposizione di una firma ad una mozione ..	16114
Istruzione, università e ricerca.		Apposizione di una firma ad una interro-	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		gazione	16114
Mancuso Gianni	3-03877 16107	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	16114

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

considerato che:

il settore agricolo, a livello mondiale, sta vivendo una fase di accresciuta competizione e che la globalizzazione dei mercati mette a dura prova la sopravvivenza delle strutture produttive agricole che non sono in grado di sostenere le nuove sfide mediante una convinta apertura all'innovazione;

la scelta di fondo dell'agricoltura italiana verso la qualità e la sicurezza delle produzioni non può essere gestita con un aprioristico rifiuto delle biotecnologie;

da anni, grazie all'utilizzo dell'ingegneria genetica, sono state messe a punto nuove varietà di semi che permettono di ridurre l'impiego di prodotti chimici, di aumentare le rese o di ottenere maggiore resistenza all'attacco di parassiti;

l'espansione delle superfici coltivate con varietà « ogm » prosegue inarrestabile, con tassi di crescita annuali a due cifre; nel 2003 sono stati messi a coltura oltre 67 milioni di ettari, ed anche nel 2004, secondo le prime stime, si può rilevare una situazione analoga;

in tutti i Paesi ove le colture transgeniche sono state introdotte, cresce il numero degli utilizzatori;

le principali autorità scientifiche internazionali, pur applicando il principio di precauzione, non denunciano rischi concreti per l'ambiente e la salute umana per l'uso di « ogm », che vengono considerati con caratteristiche analoghe ai prodotti tradizionali;

nel corso dell'ultimo decennio, quattrocento gruppi di ricerca europei indipendenti hanno condotto 80 diversi

progetti, che hanno raggiunto la medesima conclusione: le piante geneticamente modificate e gli alimenti da esse derivati non presentano, per la salute o per l'ambiente, rischi superiori a quelli tradizionali;

la Commissione Europea ha recentemente autorizzato, sia per l'alimentazione umana o animale, che per la coltivazione, diverse varietà di mais geneticamente modificate, e tutte le autorizzazioni sono state precedute da pareri positivi degli organi comunitari, quali i comitati scientifici della Commissione e, soprattutto, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, nei quali si afferma l'assenza di rischi;

l'Unione Europea si è dotata di un quadro sufficientemente rigoroso e prudente, per ciò che riguarda le autorizzazioni alla sperimentazione ed all'immissione in commercio, la brevettabilità, l'etichettatura e la tracciabilità di alimenti e mangimi contenenti o derivati da « ogm », con ciò realizzando l'obiettivo di tutelare il diritto di scelta del consumatore, in particolare mediante l'obbligo di etichettatura;

l'Unione Europea ha fissato le regole generali per la coesistenza di specie transgeniche, tradizionali o biologiche, con la raccomandazione 25 luglio 2003, basata sul principio della libertà di scelta dell'agricoltore, mentre gli Stati membri dovrebbero emanare proprie norme per disciplinare la coesistenza, seguendo in particolare i criteri della proporzionalità delle misure e della trasparenza, procedendo a fissare regole tecniche che rendano effettivo il citato principio della libertà di scelta; sinora solo due stati membri, Germania e Danimarca, hanno legiferato in materia;

la raccomandazione dell'Unione Europea promuove la prassi degli accordi fra agricoltori, mentre non consente che in intere regioni siano vietate le coltivazioni transgeniche; tale posizione è stata confermata, sul piano giuridico, dalla Corte di Giustizia Europea, che, nel caso della « Alta Austria », ha respinto il ricorso del

Governo Austriaco contro il provvedimento che bocciava la norma regionale che vietava le coltivazioni « ogm »; tale sentenza ha sancito che i divieti di coltivazione, riferiti a determinate aree territoriali, devono, in ogni caso, essere suffragati da ben precise evidenze scientifiche circa specifici rischi ambientali;

la legge sementiera italiana (decreto legislativo n. 212 del 2001) vieta espressamente la coltivazione di « ogm » nel nostro Paese prima dell'ottenimento di specifica autorizzazione nazionale sulle varietà sementiere biotecnologiche da parte di una Commissione Interministeriale e prevede sanzioni penali per gli inadempienti;

esistono in alcune regioni d'Italia accordi che sanciscono un duplice impegno: da parte degli agricoltori a non seminare varietà biotecnologiche e, da parte delle case sementiere, ad evitare anche minime presenze accidentali di « ogm »;

agli agricoltori italiani non è consentito di coltivare « ogm », ma l'Italia ogni anno importa oltre metà del proprio fabbisogno di farine di soia, principalmente proveniente da Paesi sudamericani che fanno largo uso della « soia roundup ready » geneticamente modificata, e ciò determina un'oggettiva condizione di disparità;

l'attuale diffidenza verso gli « ogm » da parte di alcuni di consumatori non può condurre il Paese ad isolarsi completamente dal contesto internazionale e, soprattutto, ad annullare ogni iniziativa di ricerca in materia, come sta avvenendo anche negli altri Paesi comunitari che, pur condividendo con l'Italia la scelta della « moratoria » verso il transgenico, non hanno interrotto le sperimentazioni in campo;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a disciplinare la coesistenza di specie transgeniche e tradizionali, che permettano di verificare l'esito della notifica preventiva

da effettuare alla Commissione Europea e che non contemplino procedimenti giuridici che non siano coerenti con il quadro giuridico ordinario dei procedimenti civili, in coerenza con il quadro normativo comunitario e sulla base di un corretto e concentrato rapporto fra il Ministero delle Politiche Agricole e Regioni;

ad adottare iniziative normative volte ad individuare ipotesi di responsabilità che colpiscano i comportamenti illegittimi, ma che non abbiano un effetto deterrente preventivo a carico degli agricoltori che volessero legittimamente scegliere di coltivare piante geneticamente modificate;

ad avviare un consistente programma di sperimentazione in campo pubblico e privato, volto a valutare i benefici offerti dalle piante geneticamente modificate, oltre che a verificarne l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente.

(1-00404) « Misuraca, Amato, Baiamonte, Berruti, Biondi, Borriello, Campa, Casero, Cicala, Collavini, Gianfranco Conte, Crimi, Cuccu, Deodato, Di Luca, Di Virgilio, Fallica, Fratta Pasini, Giudice, Grimaldi, Jacini, Licastro Scardino, Lorusso, Marinello, Mormino, Nicotra, Palmieri, Paoletti Tangheroni, Ricciuti, Romele, Santori, Stagno d'Alcontres, Stradella, Taborelli, Viale, Alfredo Vito, Zama ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

il 19 ottobre 2004 si è svolta presso il Comitato permanente sui diritti umani l'audizione di rappresentanti di « Giustizia e Pace » sulla tragica vicenda di rapimenti ed omicidi di bambini nella città di Nampula, in Mozambico;

dalla testimonianza di suor Juliana Maria Calvo Ariño, Priora delle « Serve di

Maria » contemplative del monastero « Madre di Dio » in Nampula, ascoltata in quella occasione è emerso un quadro a dir poco drammatico di un cinico traffico di organi « rubati » a questi giovani, dopo essere stati barbaramente uccisi;

è emerso altresì che le locali autorità di polizia non hanno assunto alcuna concreta iniziativa, rivelando piuttosto la volontà di non avviare serie indagini per individuare e punire i responsabili; dei fatti le suore di Nampula hanno informato la presidente della Commissione per i diritti umani del Parlamento di Maputo, Alice Mabote, una persona coraggiosa che ha deciso di portare allo scoperto questi avvenimenti, ed il procuratore generale della Repubblica, che si è mostrato interessato anche se ha rivelato di non potercela fare senza l'appoggio delle istituzioni nazionali; appena i fatti sono stati resi noti dalla stampa, si è attivata una campagna contro le suore di Nampula, con agguati e minacce; tutte le comunità cattoliche e protestanti si sono strette attorno alle suore di Nampula, anche al fine di evitare che il fenomeno si espandesse in tutto il Mozambico;

è emerso infine che Nampula rientra in un « triangolo della morte » che comprende il Mozambico, il Sud Africa ed Israele, Paesi dove si annidano centri che alimentano questo triste commercio di organi, che sta causando innumerevoli piccole vittime soprattutto nei Paesi, come il Mozambico, dove le autorità non si impegnano a perseguire con determinazione i responsabili;

si è aggiunta anche la testimonianza di Padre Benito Fusco, Vice-provinciale dei « Servi di Maria », che ha sottolineato la scarsa attenzione del Consolato italiano a Maputo verso il problema, probabilmente dovuto al desiderio di non prendere posizione nel confronto preelettorale fra il FRELIMO (*Frente de Libertao de Mo ambique*) e la RENAMO (*Resistência Nacional Mo ambicana*), cioè tra musulmani e cattolici o cristiani; infatti tra gli arrestati vi sono appartenenti all'una come all'altra fazione politica,

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa anche in sede di Nazioni Unite e di Unione europea, nonché presso il Governo di Maputo, affinché sia fatta luce sui fatti di Nampula e siano perseguiti i responsabili;

a condizionare i contributi italiani al Mozambico a titolo di cooperazione bilaterale all'accertamento che non vi siano complicità tra le autorità locali ed i commercianti di organi.

(7-00495)

« Malgieri ».

La III Commissione,

premesso che nel decreto del Ministro degli affari esteri 10 agosto 2004, di approvazione del riparto del contributo annuale in favore degli enti internazionalistici, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 27 settembre 2004, non è indicato alcun contributo in favore dell'Istituto universitario di studi europei di Torino, previsto invece per il triennio 2001-2003 nel precedente decreto 21 marzo 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 25 luglio 2001;

rilevata l'assoluta meritorietà dell'attività svolta dall'Istituto universitario di studi europei di Torino, non inferiore al valore delle attività di altri enti contemplati nel predetto decreto 10 agosto 2004;

impegna il Governo

a ripristinare, in occasione del prossimo decreto ministeriale, il contributo previsto per gli anni passati in favore dell'Istituto universitario di studi europei di Torino.

(7-00496)

« Pacini ».

La XIII Commissione,

premesso che:

il comparto vitivinicolo costituisce uno dei punti più importanti e remun-

rativi dell'economia del Paese ed una delle voci più qualificanti ed apprezzate del Made in Italy;

numerose aziende agricole, senza questo fondamentale apporto, rischierebbero di essere in passivo;

il Governo, le Istituzioni, gli Enti preposti, cercano di promuovere, sostenere, rafforzare il settore;

il comparto punta costantemente a migliorare la qualità di un prodotto (il cui standard qualitativo è già molto elevato) che soffre già per gli oneri burocratici, imposti anche dall'Europa;

paesi emergenti in questo campo, non sottoposti a oneri e controlli tanto pesanti, invadono i mercati puntando tutto sul basso costo dei prodotti e ponendo largamente in secondo piano la qualità del medesimo;

in tal modo è già estremamente difficile affrontare una concorrenza così forte e decisa ed avvantaggiata da leggi estremamente più permissive;

il sostegno del governo, delle Istituzioni, degli Enti tendono a mantenere i mercati già conquistati e ad acquisirne altri proprio per il valore e l'importanza del prodotto vitivinicolo italiano;

una trasmissione andata in onda su RAITRE alle 21 di venerdì 24 settembre dal titolo « In vino veritas » ha di fatto attaccato il settore vitivinicolo nazionale, fornendo un quadro falsamente allarmistico del settore e utilizzando artificiosamente anche fenomeni superati come quello del « metanolo » (che costituiva, tra l'altro, una frode all'AIMA e non contro il consumatore) finendo col penalizzare, rispetto all'opinione pubblica, un comparto nel quale operano, per la stragrande maggioranza, imprenditori onesti ed affidabili;

la RAI, servizio pubblico, costituisce in questo caso specifico il contraltare di uno Stato che impegna grandi risorse per sostenere un importante settore della sua economia; sicché ci si trova di fronte ad un incredibile fenomeno per cui pro-

prio il servizio pubblico distrugge quello che lo Stato faticosamente costruisce;

la trasmissione in questione ha arrecato un danno gravissimo, immotivato, insensato al comparto vitivinicolo italiano —:

impegna il Governo

ad intervenire rapidamente, nei modi e nei tempi che riterrà opportuni, affinché, con apposite campagne informative, dia corrette indicazioni ai consumatori sui prodotti vitivinicoli e ponga in essere le iniziative necessarie per assicurare lo sviluppo di un comparto che costituisce una voce importantissima della nostra economia ed un settore di punta dello stesso Made in Italy.

(7-00494) « Collavini, Masini, Preda, Rava, Misuraca, Marinello, Fratta Pasini, Potenza, La Grua, Zama, Catanoso, Ricciuti, Burani Procaccini, Villani Miglietta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il disposto dell'articolo 3 decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, avente ad oggetto « interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia » e del decreto dell'8 novembre 2002, che ha sancito la integrazione della dichiarazione dello stato di emergenza della provincia di Campobasso anche al

rativi dell'economia del Paese ed una delle voci più qualificanti ed apprezzate del Made in Italy;

numerose aziende agricole, senza questo fondamentale apporto, rischierebbero di essere in passivo;

il Governo, le Istituzioni, gli Enti preposti, cercano di promuovere, sostenere, rafforzare il settore;

il comparto punta costantemente a migliorare la qualità di un prodotto (il cui standard qualitativo è già molto elevato) che soffre già per gli oneri burocratici, imposti anche dall'Europa;

paesi emergenti in questo campo, non sottoposti a oneri e controlli tanto pesanti, invadono i mercati puntando tutto sul basso costo dei prodotti e ponendo largamente in secondo piano la qualità del medesimo;

in tal modo è già estremamente difficile affrontare una concorrenza così forte e decisa ed avvantaggiata da leggi estremamente più permissive;

il sostegno del governo, delle Istituzioni, degli Enti tendono a mantenere i mercati già conquistati e ad acquisirne altri proprio per il valore e l'importanza del prodotto vitivinicolo italiano;

una trasmissione andata in onda su RAITRE alle 21 di venerdì 24 settembre dal titolo « In vino veritas » ha di fatto attaccato il settore vitivinicolo nazionale, fornendo un quadro falsamente allarmistico del settore e utilizzando artificiosamente anche fenomeni superati come quello del « metanolo » (che costituiva, tra l'altro, una frode all'AIMA e non contro il consumatore) finendo col penalizzare, rispetto all'opinione pubblica, un comparto nel quale operano, per la stragrande maggioranza, imprenditori onesti ed affidabili;

la RAI, servizio pubblico, costituisce in questo caso specifico il contraltare di uno Stato che impegna grandi risorse per sostenere un importante settore della sua economia; sicché ci si trova di fronte ad un incredibile fenomeno per cui pro-

prio il servizio pubblico distrugge quello che lo Stato faticosamente costruisce;

la trasmissione in questione ha arrecato un danno gravissimo, immotivato, insensato al comparto vitivinicolo italiano —:

impegna il Governo

ad intervenire rapidamente, nei modi e nei tempi che riterrà opportuni, affinché, con apposite campagne informative, dia corrette indicazioni ai consumatori sui prodotti vitivinicoli e ponga in essere le iniziative necessarie per assicurare lo sviluppo di un comparto che costituisce una voce importantissima della nostra economia ed un settore di punta dello stesso Made in Italy.

(7-00494) « Collavini, Masini, Preda, Rava, Misuraca, Marinello, Fratta Pasini, Potenza, La Grua, Zama, Catanoso, Ricciuti, Burani Procaccini, Villani Miglietta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il disposto dell'articolo 3 decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, avente ad oggetto « interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia » e del decreto dell'8 novembre 2002, che ha sancito la integrazione della dichiarazione dello stato di emergenza della provincia di Campobasso anche al

territorio della Provincia di Foggia fino al 30 giugno 2003, in conseguenza dei gravi eventi sismici verificatisi il 31 ottobre 2002, si sanciva la sospensione «...fino al 31 marzo 2003, dei termini di prescrizione, decadenza, e quelli perentori, legali e convenzionali sostanziali e processuali, anche previdenziali; venivano altresì sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi mobiliari ed immobiliari...» per i soggetti che alle date del 29 e del 31 ottobre 2002, erano residenti nei territori individuati nei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri;

malgrado questa normativa per i soggetti che alle date del 29-31 ottobre 2002, erano residenti nel territorio della Provincia di Foggia, cui era stata estesa la dichiarazione dello stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 2002 (che così recita «...ad integrazione della dichiarazione dello stato di emergenza del 31 ottobre 2002, nel territorio della provincia di Campobasso ed ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 comma 1 legge 24 febbraio 1992, n. 225, è dichiarato fino al 30 giugno 2003, lo stato di emergenza anche nel territorio della Provincia di Foggia in conseguenza di gravi eventi sismici verificatisi il 31 ottobre 2002...», non veniva applicata la sancita sospensione dei termini, sull'assunto che l'articolo 4 DL n. 245 del 2002, abbia interessato il territorio della Provincia di Foggia sin al momento in cui è stato emesso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 8 novembre 2002, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 14 novembre 2002) solo per estendere al territorio da uno la dichiarazione dello stato di emergenza, senza affatto dilatare l'ambito di operatività del DL n. 245 del 2002, che, prima della sua conversione in legge, riguardava soltanto il territorio delle provincie di Campobasso;

pertanto, per i soggetti residenti nella Provincia di Foggia la sospensione avrebbe decorrenza applicativa solo dalla

conversione in legge del DL n. 245 del 2002, vale a dire a far tempo dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione n. 286 del 27 dicembre 2002;

si appalesa pertanto il dubbio relativo alla disparità di trattamento cui sono sottoposti soggetti che, in virtù del medesimo evento calamitoso, hanno beneficiato della sospensione dei termini con decorrenza diversa pur godendo dei medesimi presupposti;

a titolo esemplificativo, il soggetto residente nella Provincia di Campobasso nei giorni 29-31 ottobre 2002, ha potuto applicare la sospensione di cui all'articolo 4 del DL n. 245 del 2002, a far tempo dall'entrata in vigore del decreto (4 novembre 2002). Il medesimo soggetto residente nella Provincia di Foggia nei medesimi giorni e per il quale è stata integrata giusto DPCM dell'8 novembre 2002, lo stato di emergenza già sancito dalla provincia di Campobasso, ha potuto applicare la detta sospensione prevista dall'articolo 4 del DL n. 245 del 2002, solo con la sua conversione nella legge n. 286 del 27 dicembre 2002 —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intende adottare per eliminare l'ingiustificata sperequazione innanzi denunciata. (4-11451)

ANNUNZIATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la prevista introduzione nel disegno di legge finanziaria per il 2005 di nuovi pedaggi su circa 1.500 chilometri di strade statali sta suscitando, oltre ad una diffusa e vibrata protesta generale anche una confusione incredibile per le incertezze legate alle modalità di applicazione del provvedimento e per le ambiguità o le contraddizioni riscontrate in proposito nelle dichiarazioni e nelle posizioni assunte da autorevoli esponenti del Governo o della maggioranza che lo sostiene;

il giorno 6 ottobre 2004, l'onorevole Tarantino — autorevole esponente di Alleanza Nazionale — partito di maggioranza e di Governo — nel corso del consueto appuntamento del *question time* intese « esternare una preoccupazione, presente in larghi strati della popolazione alla luce di quanto diffuso dai mass media sull'eventuale disposizione della legge finanziaria che introdurrebbe dei pedaggi sulle strade esistenti (e sulle altre da realizzare), ed esprimeva « il timore che la situazione economica delle famiglie Italiane, già abbastanza precaria, sia ulteriormente aggravata »;

in risposta alla suddetta « accorata » interrogazione, il Ministro dell'economia — rassicurò il collega e l'Italia intera, spiegando l'artificio del « pedaggio ombra » in base al quale « l'utente non tira fuori una lira, non ha alcun onere »;

nella stessa occasione e sullo stesso punto l'onorevole Dario Galli della Lega Nord, ebbe a dire che il suo partito « ovviamente, è contrario ad ogni ipotesi di pedaggio sulle strade statali diretto o indiretto »;

appena qualche giorno prima il 4 ottobre 2004, una agenzia ANSA riportava la seguente dichiarazione dell'onorevole Ugo Paroli, responsabile per l'ambiente della Lega Nord, « le strade statali sono state realizzate con i proventi delle tasse e dunque già pagate dai cittadini. È, in sostanza, una proposta inaccettabile che vede i cittadini danneggiati perché si impone una nuova tassa, ma anche beffati visto che, molto probabilmente, le strade statali saranno svendute, esattamente come già accaduto con lo autostrade, a società private espropriando, quindi, i cittadini di un bene che hanno già pagato »;

le suddette affermazioni lascerebbero intendere la netta volontà delle maggioranze di non imporre con i nuovi pedaggi ulteriori tasse — vedi « pedaggi ombra » — e quella di vasti strati della stessa maggioranza contrari ad ogni ipotesi di pedaggio sulle strade statali, diretto o indiretto;

tali manifestazioni di buone intenzioni sono invece risultate smentite dai fatti poiché in questi giorni la Commissione bilancio della Camera ha dato il via libera ad un emendamento della stessa Lega Nord che propone di introdurre un pedaggio su importanti arterie stradali del centrosud: l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il Grande raccordo anulare di Roma, la Roma — Fiumicino e altre strade della Sicilia o del Sud —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia, alla luce delle argomentazioni esposte, intendano chiarire, una volta per tutte, i termini esatti di questo provvedimento relativo all'introduzione di nuovi pedaggi e delle ambigue e contraddittorie posizioni assunte in proposito da autorevoli esponenti del Governo e della maggioranza che lo sostiene. (4-11453)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

il decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge n. 368 del 2003, ha disciplinato la raccolta, lo smaltimento e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, prevedendo, in particolare, garanzie a favore dei territori ove sono attualmente ubicate le installazioni nucleari, nonché, anche a seguito delle modifiche introdotte dal cosiddetto « DDL Marzano », dettando disposizioni per la creazione di depositi di rifiuti radioattivi e la messa in condizioni di massima sicurezza delle scorie nucleari esistenti;

il giorno 6 ottobre 2004, l'onorevole Tarantino — autorevole esponente di Alleanza Nazionale — partito di maggioranza e di Governo — nel corso del consueto appuntamento del *question time* intese « esternare una preoccupazione, presente in larghi strati della popolazione alla luce di quanto diffuso dai mass media sull'eventuale disposizione della legge finanziaria che introdurrebbe dei pedaggi sulle strade esistenti (e sulle altre da realizzare), ed esprimeva « il timore che la situazione economica delle famiglie Italiane, già abbastanza precaria, sia ulteriormente aggravata »;

in risposta alla suddetta « accorata » interrogazione, il Ministro dell'economia — rassicurò il collega e l'Italia intera, spiegando l'artificio del « pedaggio ombra » in base al quale « l'utente non tira fuori una lira, non ha alcun onere »;

nella stessa occasione e sullo stesso punto l'onorevole Dario Galli della Lega Nord, ebbe a dire che il suo partito « ovviamente, è contrario ad ogni ipotesi di pedaggio sulle strade statali diretto o indiretto »;

appena qualche giorno prima il 4 ottobre 2004, una agenzia ANSA riportava la seguente dichiarazione dell'onorevole Ugo Paroli, responsabile per l'ambiente della Lega Nord, « le strade statali sono state realizzate con i proventi delle tasse e dunque già pagate dai cittadini. È, in sostanza, una proposta inaccettabile che vede i cittadini danneggiati perché si impone una nuova tassa, ma anche beffati visto che, molto probabilmente, le strade statali saranno svendute, esattamente come già accaduto con lo autostrade, a società private espropriando, quindi, i cittadini di un bene che hanno già pagato »;

le suddette affermazioni lascerebbero intendere la netta volontà delle maggioranze di non imporre con i nuovi pedaggi ulteriori tasse — vedi « pedaggi ombra » — e quella di vasti strati della stessa maggioranza contrari ad ogni ipotesi di pedaggio sulle strade statali, diretto o indiretto;

tali manifestazioni di buone intenzioni sono invece risultate smentite dai fatti poiché in questi giorni la Commissione bilancio della Camera ha dato il via libera ad un emendamento della stessa Lega Nord che propone di introdurre un pedaggio su importanti arterie stradali del centrosud: l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il Grande raccordo anulare di Roma, la Roma — Fiumicino e altre strade della Sicilia o del Sud —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia, alla luce delle argomentazioni esposte, intendano chiarire, una volta per tutte, i termini esatti di questo provvedimento relativo all'introduzione di nuovi pedaggi e delle ambigue e contraddittorie posizioni assunte in proposito da autorevoli esponenti del Governo e della maggioranza che lo sostiene. (4-11453)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:*

il decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge n. 368 del 2003, ha disciplinato la raccolta, lo smaltimento e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, prevedendo, in particolare, garanzie a favore dei territori ove sono attualmente ubicate le installazioni nucleari, nonché, anche a seguito delle modifiche introdotte dal cosiddetto « DDL Marzano », dettando disposizioni per la creazione di depositi di rifiuti radioattivi e la messa in condizioni di massima sicurezza delle scorie nucleari esistenti;

non risulta, allo stato, che sia stata attuata alcuna delle azioni previste dalla legge in oggetto;

non è stato, in particolare, ancora emanato il decreto ministeriale che dovrebbe dare esecuzione alla previsione di cui all'articolo 4, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge n. 368 del 2003, il quale dispone la concessione di un contributo « compensativo », da assegnare annualmente con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica, sulla base delle stime di inventario radiometrico dei siti determinato, per l'appunto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, su proposta dell'APAT, valutata la pericolosità dei rifiuti;

tale inadempienza permane nonostante che la legge n. 368 del 2003 preveda misure di particolare urgenza e necessità;

vi è un rischio concreto di rendere difficile, nell'incertezza delle norme da applicare, sia l'attività di smaltimento che l'attività di messa in sicurezza dei rifiuti nucleari;

non appaiono pertanto in alcun modo definiti i criteri con i quali gli operatori del settore e gli enti locali debbano procedere nella materia —:

se intenda quanto prima provvedere all'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge n. 314 del 2003, e successive modificazioni, prevedendo, in particolare, l'emanazione del decreto di cui all'articolo 4, comma 1-*bis*, del citato decreto.

(5-03635)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

premessi che al sottoscritto risulta che:

nel 1997 è stato approvato un decreto come Piano Stralcio sul Tagliamento redatto dall'Autorità di Bacino con sede a Venezia;

dopo le alluvioni del 1965-66 vi sono state diverse proposte per mettere in sicurezza le popolazioni circostanti il comune di La Tisana (Udine), quali: il prolungamento del canale Cavrato (Venezia), lo sbarramento alla stretta di Pinzano (Pordenone);

la scelta dello sbarramento è stata contestata dalle comunità limitrofe fino al definitivo accantonamento del progetto nell'82, di conseguenza la giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha deliberato il 22 aprile 2004, come alternativa, il progetto di casse d'espansione a valle della stretta di Pinzano in zona Aria n. 8 (area di rilevante interesse ambientale) e che lo stesso Ministero dell'Ambiente ha approvato come area SIC (sito di interesse comunitario);

le proposte casse d'espansione sono inequivocabilmente osteggiate dalle popolazioni locali nonché dai Consigli comunali degli Enti circostanti le opere, le quali hanno dato collettivo ed unanime mandato ad un famoso avvocato, per invalidare la delibera regionale;

l'area predetta è per sua conformazione un'area d'espansione naturale;

il CIPE, vista la forte opposizione, ha defanziato il costo delle progettazioni (6 milioni di euro);

il suddetto Piano Stralcio era subordinato al Consenso sociale quindi l'iter del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'agosto 2000, istitutivo delle casse, secondo l'interrogante, era falsato da un inesistente Consenso sociale;

peraltro, occorre considerare che sul fiume Isar, che attraversa Monaco di Baviera, sono state prima realizzate e poi smantellate delle casse d'espansione ad un costo di circa 80 milioni di euro;

l'area in oggetto è stata proposta all'Unesco come patrimonio dell'Umanità —:

se siano state ipotizzate e valutate soluzioni alternative alle casse d'espansione;

se non si intenda valutare anche l'ipotesi dell'istituzione di una Commissione onde reperire le istanze di contrarietà alle casse e le proposte alternative.
(4-11444)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Diebold Italia SpA è stata costituita, attraverso alcuni passaggi societari verificatisi nell'anno 2000, con l'acquisizione da parte di Diebold Incorporated, multinazionale statunitense con sede in North Canton (Ohio), delle attività precedentemente detenute da Getronics, a loro volta conferite dalla società Olivetti;

la società italiana è interamente detenuta da Diebold Incorporated e conta in Italia circa 300 dipendenti, suddivisi nelle sedi territoriali di:

Ivrea (Torino) con circa 100 dipendenti, nella quasi totalità progettisti *hardware* e *software*;

Trezzano sul Naviglio (Milano) con circa 65 dipendenti, dove hanno sede i servizi di assistenza tecnica della Lombardia, il settore amministrativo centrale, ed i *call centers*;

Bologna, con circa 50 dipendenti, dove hanno sede i servizi di assistenza tecnica dell'Italia centrale nonché un gruppo di progettisti *software*;

San Mauro Torinese (Torino), Padova, Napoli, Roma con complessivamente circa 85 dipendenti, pressoché interamente impegnati nella assistenza tecnica;

le attività consistono principalmente:

nella progettazione, concentrata esclusivamente nella sede di Ivrea, di apparecchiature per la erogazione di denaro contante (denominate ATM — Automatic Teller Machines — in Italia comunemente chiamate « Bancomat »); tali attività di ricerca e sviluppo riguardano i prodotti commercializzati in tutto il mondo e si svolgono in stretto coordinamento con il gruppo di progetto di North Canton;

nelle attività di commercializzazione e di post-vendita (assistenza tecnica clienti) in Italia delle suddette apparecchiature; queste attività vengono svolte dai dipendenti delle altre sedi italiane summenzionate;

dal 4 ottobre 2004, la società ha messo in cassa integrazione guadagni ordinaria 39 dipendenti, 18 dei quali nella sede di Ivrea, fino alla fine dell'anno;

questo provvedimento è stato disposto unilateralmente dall'azienda: non è stato stipulato accordo sindacale a causa della totale indisponibilità dell'azienda ad operare l'avvicendamento dei dipendenti in cassa integrazione, sebbene ordinaria;

risulta all'interrogante che le organizzazioni sindacali e le RSU avrebbero inoltre contestato il ricorso alla cassa integrazione, in quanto la società avrebbe presentato sempre bilanci in utile e, anche quest'anno, nonostante l'azienda dichiarasse carenza di ordinativi, l'andamento del fatturato per vendite e servizi risulterebbe sostanzialmente costante peraltro la capogruppo, dalla quale la consociata italiana dipende totalmente, dichiara fatturato e utili in crescita eccezionale;

ad avviso dell'interrogante, l'utilizzo improprio della cassa integrazione ordinaria è un chiaro segno della volontà del-

l'area in oggetto è stata proposta all'Unesco come patrimonio dell'Umanità —:

se siano state ipotizzate e valutate soluzioni alternative alle casse d'espansione;

se non si intenda valutare anche l'ipotesi dell'istituzione di una Commissione onde reperire le istanze di contrarietà alle casse e le proposte alternative.
(4-11444)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Diebold Italia SpA è stata costituita, attraverso alcuni passaggi societari verificatisi nell'anno 2000, con l'acquisizione da parte di Diebold Incorporated, multinazionale statunitense con sede in North Canton (Ohio), delle attività precedentemente detenute da Getronics, a loro volta conferite dalla società Olivetti;

la società italiana è interamente detenuta da Diebold Incorporated e conta in Italia circa 300 dipendenti, suddivisi nelle sedi territoriali di:

Ivrea (Torino) con circa 100 dipendenti, nella quasi totalità progettisti *hardware* e *software*;

Trezzano sul Naviglio (Milano) con circa 65 dipendenti, dove hanno sede i servizi di assistenza tecnica della Lombardia, il settore amministrativo centrale, ed i *call centers*;

Bologna, con circa 50 dipendenti, dove hanno sede i servizi di assistenza tecnica dell'Italia centrale nonché un gruppo di progettisti *software*;

San Mauro Torinese (Torino), Padova, Napoli, Roma con complessivamente circa 85 dipendenti, pressoché interamente impegnati nella assistenza tecnica;

le attività consistono principalmente:

nella progettazione, concentrata esclusivamente nella sede di Ivrea, di apparecchiature per la erogazione di denaro contante (denominate ATM — Automatic Teller Machines — in Italia comunemente chiamate « Bancomat »); tali attività di ricerca e sviluppo riguardano i prodotti commercializzati in tutto il mondo e si svolgono in stretto coordinamento con il gruppo di progetto di North Canton;

nelle attività di commercializzazione e di post-vendita (assistenza tecnica clienti) in Italia delle suddette apparecchiature; queste attività vengono svolte dai dipendenti delle altre sedi italiane summenzionate;

dal 4 ottobre 2004, la società ha messo in cassa integrazione guadagni ordinaria 39 dipendenti, 18 dei quali nella sede di Ivrea, fino alla fine dell'anno;

questo provvedimento è stato disposto unilateralmente dall'azienda: non è stato stipulato accordo sindacale a causa della totale indisponibilità dell'azienda ad operare l'avvicendamento dei dipendenti in cassa integrazione, sebbene ordinaria;

risulta all'interrogante che le organizzazioni sindacali e le RSU avrebbero inoltre contestato il ricorso alla cassa integrazione, in quanto la società avrebbe presentato sempre bilanci in utile e, anche quest'anno, nonostante l'azienda dichiarasse carenza di ordinativi, l'andamento del fatturato per vendite e servizi risulterebbe sostanzialmente costante peraltro la capogruppo, dalla quale la consociata italiana dipende totalmente, dichiara fatturato e utili in crescita eccezionale;

ad avviso dell'interrogante, l'utilizzo improprio della cassa integrazione ordinaria è un chiaro segno della volontà del-

l'azienda di ridurre il più possibile il personale, usufruendo di questo strumento prima di utilizzare altri ammortizzatori sociali (cassa straordinaria e mobilità);

i dipendenti della sede di Ivrea sono l'unico gruppo presente sul territorio nazionale impegnato nella progettazione meccanica, elettronica e di *software* di base nel settore dei terminali bancari self-service;

il Canavese è colpito da una crisi gravissima, che vede la chiusura, il trasferimento dei dipendenti e la loro riduzione in numerose aziende provenienti dalla Olivetti e non solo, con centinaia di lavoratori in cassa integrazione e con numerosi fallimenti in atto.

questo territorio non può certo permettersi di subire ulteriori impoverimenti professionali e occupazionali anche nelle aziende come la Diebold che non hanno problemi di mercato e tanto meno di arretratezza tecnologica;

l'azienda si è anche rifiutata di illustrare il proprio piano industriale, a supporto della decisione di ricorrere alla cassa integrazione;

risulta all'interrogante che, con comportamento incomprensibile non avrebbe consentito la partecipazione del vice sindaco di Ivrea ad una assemblea di lavoratori per vagliare le ultime informazioni derivanti da una lettera dell'AD di Diebold Italia al sindaco di Ivrea, lettera nella quale si parla di decisione strutturale di ridimensionamento della struttura italiana, con il rischio quindi di una sua chiusura e definitiva scomparsa —:

come il Governo intenda affrontare il problema, che coinvolge anche la responsabilità delle Direzioni Provinciali del Lavoro di Torino per la concessione della Cassa Integrazione Guadagni, visto anche il rifiuto della azienda a tenere un qualunque tipo di rapporto con le organizzazioni dei lavoratori e con le rappresentanze della amministrazione cittadina; su quale piano industriale si basi la richiesta di cassa integrazione e su quale prospet-

tiva si possa basare il futuro delle attività italiane, e se non ritenga necessario convocare le parti per chiarire i dati di riferimento e di previsione. (5-03636)

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il pastificio Colussi di Rimini è stato acquisito dal gruppo Colussi di Perugia nel 2000;

appena acquisito il pastificio, il gruppo Colussi ha fatto chiudere il mulino, riducendo il personale; successivamente ha esternalizzato il magazzino, riducendo ancora l'occupazione, infine ha chiesto ed ottenuto di produrre anche di sabato e domenica;

alla luce di tutto ciò, i dipendenti si sono ridotti da cento agli attuali settanta;

le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto accordi sempre responsabilmente, l'ultimo dei quali, stipulato il 29 luglio 2004, prevedeva la strategicità di tutti gli stabilimenti Colussi tra i quali, appunto, quello di Rimini;

un recente articolo a stampa (*Il Sole 24 Ore*, del 16 ottobre 2004) sottolineava lo stato eccellente dell'azienda, che aumenta gli utili modo significativo rispetto allo scorso anno (5 milioni di euro in più), contrariamente ad altri gruppi del settore, ed al contempo acquisisce altri marchi prestigiosi (detenendo già quelli di Pasta Agnesi, Riso Audisio, Flora, Misura e Liebig) come la Saporì;

a fronte di tutto ciò, in un incontro sindacale del 21 settembre 2004, l'azienda annunciava di essere in trattativa avanzata, per la vendita dello stabilimento di Rimini, già ritenuto « strategico », e che l'acquirente non avrebbe alcuna intenzione di continuare a produrre, bensì di voler chiudere lo stabilimento stesso;

l'area ove sorge lo stabilimento del quale si minaccia la chiusura potrebbe

essere appetibile per future operazioni immobiliari di natura meramente speculativa;

la vendita e la conseguente chiusura dello stabilimento Colussi di Rimini arrecherebbe gravissimo danno all'occupazione, riducendo sul lastrico settanta famiglie di lavoratori che hanno dimostrato responsabilità e ottimo rendimento, tanto da consentire incrementi rilevanti del fatturato e degli utili all'azienda —

se il Governo sia a conoscenza di quanto delineato in premessa;

quali iniziative si intendano adottare a tutela dello stabilimento sopra richiamato;

se — essendo il caso della Colussi di Rimini esempio clamoroso di tendenze generali in atto nel nostro Paese — nel programma del Governo esista un piano o quantomeno delle idee per impedire e/o sanzionare in qualunque modo le aziende che — non avendo alcuna crisi industriale in atto né in prospettiva, anzi vantando ingenti incrementi di utili — manifestino la volontà di chiudere stabilimenti a fini speculativi o con l'intenzione di delocalizzare magari all'estero la propria produzione. (4-11438)

CUSUMANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la marineria di Lampedusa da una settimana è in sciopero per l'eccessivo costo del carburante che viene venduto a Lampedusa, le famiglie dell'isola devono sopportare costi di gran lunga superiori alla terraferma per l'acquisto delle bombole del gas e della benzina;

questo dato di fatto sta compromettendo la già precaria situazione economica delle famiglie residenti mettendo a rischio di sopravvivenza la stessa marineria di Lampedusa; in quanto non è più competitiva con le altre marinerie del Mediterraneo;

il caro costo dei trasporti incide sulla vendita del gas e del carburante a Lampedusa —

se il Governo intenda adottare le opportune iniziative atte ad intervenire sul prezzo della benzina e del gas. (4-11445)

CUSUMANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo del gasolio è aumentato di circa 40 centesimi al chilo negli ultimi 30 giorni e, secondo gli armatori di Sciacca, la situazione è diventata ormai insostenibile;

la situazione è molto grave e sta montando una protesta che non riguarda solo Sciacca, ma tutto il compartimento marittimo di Porto Empedocle;

l'attività è ripresa dopo 30 giorni di fermo biologico e gli armatori con il ricavato della vendita del pesce sono riusciti appena a coprire le spese;

in questa condizione bloccare i natanti è quasi inevitabile;

aumentano i costi e il prezzo del pesce diminuisce;

Sciacca è in contatto con altre marinerie e dalla sede della cooperativa Madonna del Soccorso si apprende che armatori di Lampedusa avrebbero già deciso di bloccare i loro natanti. Lì il prezzo del gasolio è ancora più alto per le spese di trasporto —

quali iniziative si intendano adottare in relazione all'aumento del prezzo del gasolio. (4-11446)

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo l'intera situazione imprenditoriale del Feltrino è preoccupante, basta pensare al calo dell'attività del set-

tore dell'occhialeria che nel periodo 1995-2002 ha raggiunto il 38,6 per cento (ricerca condotta dalla « Fondazione Nord Est » su richiesta di Assindustria e di Cgil, Cisl e Uil) all'ultimo, difficile caso dello stabilimento Heineken di Pedavena (sul quale sia il ministro delle attività produttive che quello del Welfare hanno garantito il loro massimo impegno), la difficoltà del gruppo Alcoa presente nel bellunese e nel feltrino in particolare con uno stabilimento (210 addetti), la temporanea soluzione trovata per i lavoratori dell'Olcese di Longarone settore tessile (che per un anno ha « visto tirare il fiato » i lavoratori), alla crisi della industria tessile culminata con le voci, tramutatesi in certezza proprio ieri, della chiusura della filatura Orlandi;

l'ultimo caso citato, l'azienda Orlandi, è un gruppo multisetoriale con 19 aziende in Italia e all'estero. Nel Feltrino sono tre gli stabilimenti appartenenti al gruppo; la Filatura Orlandi impiega 120 persone, oltre 180 lavorano alla San Marco e circa 40 alla T.F. a Villapiera;

già da tempo tutte le tre aziende feltrine del gruppo Orlandi danno segni di sofferenza. Recentemente, alla San Marco si è ricorso al « contratto solidarietà »: tutti gli operai sono al lavoro, pur con i salari ridotti;

alla Filatura Orlandi già da mesi si continuava ad entrare e uscire dalla cassa integrazione, e la preoccupazione, dopo ciò che sta succedendo, si estende anche per il futuro della T.F.;

i lavoratori della Filatura Orlandi a maggio sono rimasti a casa, come anche una settimana a giugno e durante tutto il mese di luglio;

a ieri, quindi, risale la notizia del disimpegno dell'azienda;

la produzione ferma, dismissioni sono previste entro l'anno in corso;

il principale problema è l'attuale difficoltà di mercato che attraversa il settore

tessile, con la concorrenza cinese e di altre zone in cui il costo del lavoro è molto inferiore;

ma anche una certa volontà politica che, a parere dell'interrogante, il Governo ha dimostrato in altri casi, può forse aiutare gli attori di questa vertenza a ritrovare gli strumenti più utili (indispensabili in un territorio che è in gran parte montano) per difendere il lavoro e la presenza di più realtà industriali quanto mai possibili nel bellunese e nel feltrino, l'utilizzo della cassa integrazione speciale si rende necessaria in situazione come quella dell'Orlandi ma l'intera zona di Feltrino risulta, a parere dell'interrogante fortemente penalizzata, il Presidente della Famiglia Feltrina ex Emigranti Remo Bellet ha lanciato recentemente un appello affinché « il Feltrino non ritorni terra di emigrazione » -:

se il Governo conosca la situazione dello stabilimento Olcese di Villapaiera Feltre e come intenda affrontare la difficile situazione dei suoi dipendenti;

quali iniziative intenda adottare il Governo per contrastare il declino del tessuto economico e produttivo del Feltrino. (4-11450)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la categoria dei grossisti di energia elettrica, figure centrali e strategiche per la effettiva liberalizzazione del mercato elettrico — che possono esclusivamente comperare e vendere energia elettrica senza poter effettuare, secondo la legge, né attività di produzione, trasporto e distribuzione di energia elettrica (e quindi non possono essere titolari di officine elettriche) — devono invece obbligatoriamente accollarsi l'onere, in base alle delibere e atti amministrativi emanati dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas e dal Ministero dell'economia:

a) di riscuotere direttamente dai clienti finali, le imposte che gli stessi clienti dovrebbero pagare allo Stato o ai titolari di officina elettrica di distribuzione, pur essendo, i suddetti grossisti, impediti nella titolarità di qualsivoglia officina elettrica di distribuzione. I grossisti inoltre sembrano dover rilasciare, per questo obbligo, a loro carico fideiussioni molto gravose nei confronti delle Amministrazioni dello Stato;

b) di riscuotere direttamente dai clienti finali gli oneri del trasporto dell'energia che gli stessi clienti dovrebbero pagare alla società di Distribuzione che effettua il servizio ad esclusivo vantaggio del cliente. I grossisti sono obbligati a riscuotere il trasporto, pur essendo impediti dalla legge di esplicare attività nel trasporto dell'energia. Anche in questo caso il distributore esige da parte del grossista il rilascio di apposite fideiussioni a garanzia di un servizio che effettua ad esclusivo vantaggio del consumatore finale;

risulta all'interrogante che le suddette imposizioni, se vere, sarebbero state sollecitate all'Autorità da gruppi che operano in posizione dominante nel campo della distribuzione e che posseggono anche società grossiste, al fine di riprodurre nei confronti del consumatore finale, il vecchio assetto monopolistico dell'unico interlocutore per il trasporto e la fornitura di energia elettrica, che invece la legge di liberalizzazione ha cancellato;

la figura del grossista è tutelata e salvaguardata nell'ambito del nostro sistema legislativo ed amministrativo ed è ascoltata come parte sociale attiva, o invece è soggetta, in quanto non ancora organizzata come categoria, a subire le imposizioni di altri operatori più organizzati;

ad opinione degli interroganti, tali adempimenti imposti ai grossisti violano le direttive dell'Unione europea e le leggi italiane in materia di liberalizzazione del mercato:

a) imponendo un coinvolgimento forzato dei grossisti in un ambito impedito

agli stessi grossisti dalle direttive e leggi di cui sopra;

b) aggravando enormemente ed inutilmente il lavoro dei grossisti, i quali devono operare come intermediatori in tali ambiti senza potersi fare remunerare lo stesso lavoro, trattandosi di importi decisi per legge o amministrati, e dovendo svolgere una consulenza ed un servizio al consumatore non di loro competenza;

c) aumentando considerevolmente ed ingiustamente la base imponibile per i grossisti, anche con un ingiusto aggravio nella determinazione della relativa imposta sul valore aggiunto;

d) favorendo solo le categoria dei grossisti societariamente legati alle società di trasporto e di produzione, a svantaggio dei grossisti indipendenti —:

le suddette imposizioni ed aggravii stanno portando ad un drastico ridimensionamento dei grossisti indipendenti, che hanno rappresentato nei primi anni la vera voce nuova nel mercato liberalizzato, e quindi ad un generalizzato ed incontrollato aumento dei prezzi dell'energia elettrica —:

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere meccanismi atti a riequilibrare la suddetta base imponibile ed in generale il trattamento fiscale per i grossisti. (4-11454)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIOACCHINO ALFANO, ANTONIO BARBIERI e BORRIELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le RSA FILCAMS/CGIL, FISASCAT/CISL, UILTUCS/UIL e UGL/TERZIARIO

a) di riscuotere direttamente dai clienti finali, le imposte che gli stessi clienti dovrebbero pagare allo Stato o ai titolari di officina elettrica di distribuzione, pur essendo, i suddetti grossisti, impediti nella titolarità di qualsivoglia officina elettrica di distribuzione. I grossisti inoltre sembrano dover rilasciare, per questo obbligo, a loro carico fideiussioni molto gravose nei confronti delle Amministrazioni dello Stato;

b) di riscuotere direttamente dai clienti finali gli oneri del trasporto dell'energia che gli stessi clienti dovrebbero pagare alla società di Distribuzione che effettua il servizio ad esclusivo vantaggio del cliente. I grossisti sono obbligati a riscuotere il trasporto, pur essendo impediti dalla legge di esplicare attività nel trasporto dell'energia. Anche in questo caso il distributore esige da parte del grossista il rilascio di apposite fideiussioni a garanzia di un servizio che effettua ad esclusivo vantaggio del consumatore finale;

risulta all'interrogante che le suddette imposizioni, se vere, sarebbero state sollecitate all'Autorità da gruppi che operano in posizione dominante nel campo della distribuzione e che posseggono anche società grossiste, al fine di riprodurre nei confronti del consumatore finale, il vecchio assetto monopolistico dell'unico interlocutore per il trasporto e la fornitura di energia elettrica, che invece la legge di liberalizzazione ha cancellato;

la figura del grossista è tutelata e salvaguardata nell'ambito del nostro sistema legislativo ed amministrativo ed è ascoltata come parte sociale attiva, o invece è soggetta, in quanto non ancora organizzata come categoria, a subire le imposizioni di altri operatori più organizzati;

ad opinione degli interroganti, tali adempimenti imposti ai grossisti violano le direttive dell'Unione europea e le leggi italiane in materia di liberalizzazione del mercato:

a) imponendo un coinvolgimento forzato dei grossisti in un ambito impedito

agli stessi grossisti dalle direttive e leggi di cui sopra;

b) aggravando enormemente ed inutilmente il lavoro dei grossisti, i quali devono operare come intermediatori in tali ambiti senza potersi fare remunerare lo stesso lavoro, trattandosi di importi decisi per legge o amministrati, e dovendo svolgere una consulenza ed un servizio al consumatore non di loro competenza;

c) aumentando considerevolmente ed ingiustamente la base imponibile per i grossisti, anche con un ingiusto aggravio nella determinazione della relativa imposta sul valore aggiunto;

d) favorendo solo le categoria dei grossisti societariamente legati alle società di trasporto e di produzione, a svantaggio dei grossisti indipendenti —:

le suddette imposizioni ed aggravii stanno portando ad un drastico ridimensionamento dei grossisti indipendenti, che hanno rappresentato nei primi anni la vera voce nuova nel mercato liberalizzato, e quindi ad un generalizzato ed incontrollato aumento dei prezzi dell'energia elettrica —:

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere meccanismi atti a riequilibrare la suddetta base imponibile ed in generale il trattamento fiscale per i grossisti. (4-11454)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIOACCHINO ALFANO, ANTONIO BARBIERI e BORRIELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le RSA FILCAMS/CGIL, FISASCAT/CISL, UILTUCS/UIL e UGL/TERZIARIO

delle Ales spa hanno più volte richiesto un tavolo congiunto tra il ministero per i beni e le attività culturali ed il ministero del lavoro al fine di affrontare il problema dei lavoratori attualmente in ATI;

l'urgenza di tale confronto tra Ministeri e Sindacati nasce dalle scadenze di alcuni progetti riguardanti la Ales spa, che il ministero per i beni e le attività culturali non intende rinnovare;

i ritardi accumulati nel ricercare una soluzione definitiva da parte degli azionisti e le posizioni dichiarate dal responsabile ministeriale nell'ultimo incontro del 27 luglio 2004 non appaiono supportati da ragioni giustificative;

in tal modo ne consegue l'inevitabile creazione di nuovi disoccupati;

il Governo ha previsto numerosi stanziamenti per la creazione di imprese che operano nell'ambito dei beni culturali —:

se intenda valutare la questione sopra esposta, al fine di adottare i provvedimenti necessari alla tutela dei lavoratori.
(4-11435)

ARRIGHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come tutti gli anni è avvenuta la ripartizione del Fondo Unico per lo Spettacolo che il Ministero beni e attività culturali concede agli organismi teatrali;

in tale ripartizione si registrano però incomprensibili tagli alle Compagnie che occupano il settore Infanzia e Gioventù, con particolare riferimento nei confronti delle Compagnie lombarde, quasi tutte penalizzate;

ben tre Compagnie storiche (Teatro Invito, Teatro Città Murata e Erbamil) sono state di fatto cancellate dall'elenco in

un modo che rischia di apparire all'interrogante arbitrario in quanto non suffragato da alcun elemento oggettivo;

caso particolare è quello del Teatro Invito, riconosciuto dal Ministero da otto anni, che dopo un aumento progressivo nei primi quattro anni ha visto stabilizzarsi la propria assegnazione a 31.000 euro, malgrado un costante aumento dell'attività;

ciò è avvenuto nonostante il fatto che applicando il regolamento delle assegnazioni, al Teatro Invito sarebbe dovuta toccare un'assegnazione di fondi ben più alta, e che, lungi dal proporre un aumento, la Commissione ha proposto l'azzeramento del contributo, scelta questa che potrebbe essere dettata solo da una valutazione secondo l'interrogante disastrosa dell'elemento qualitativo in alcun modo riscontrabile;

è riscontrabile invece il fatto che nessun commissario abbia mai valutato l'attività del Teatro Invito, né venendo a vedere gli spettacoli, né prendendo informazioni specifiche, e che niente lascia supporre un peggioramento della qualità del Teatro Invito, alla luce del fatto che l'Ente Teatrale Italiano consegnerà il 15 novembre alla compagnia stessa un premio per la qualità;

non esiste nessun parametro « scientifico » che, applicato, dia come risultato un taglio al Teatro Invito e alle altre Compagnie;

i tagli sono stati effettuati in relazione all'anno 2004, cioè relativamente a somme già anticipate dalle banche e restituite allo Stato sotto forma di tasse e oneri del lavoro, senza quindi possibilità alcuna di correzione di rotta aziendale e strategica, né ammortizzatore sociale di sorta. Dunque la decisione della Commissione preposta rischia di procurare un danno economico letale al Teatro Invito —:

se sia a conoscenza di quanto accaduto e se non ritenga che ciò debba essere oggetto di ripensamento delle decisioni della Commissione preposta in ordine alla

assegnazione dei fondi previsti per le compagnie citate. (4-11452)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

risulta agli interpellanti che il ministero dell'economia e delle finanze ha in fase di elaborazione, e secondo alcune voci avrebbe predisposto, un provvedimento con il quale si obbligherebbero gli enti di previdenza pubblica ad alienare tutti gli immobili nei quali gli uffici dei predetti enti sia a livello centrale o periferico, svolgono le proprie attività istituzionali —:

se la notizia risponda al vero, ed in caso affermativo se sia stata valutata la opportunità della operazione di alienazione di tale patrimonio in rapporto alle risorse effettivamente recuperabili;

in quale misura tali risorse possano essere sufficienti per ripianare il debito pubblico o altre passività del bilancio dello Stato;

in quali altre sedi tali istituti dovrebbero svolgere l'attività istituzionale e se, nell'ipotesi di affitto dei medesimi immobili, siano state effettivamente valutate le ricadute economico-finanziarie sul bilancio dei medesimi istituti.

(2-01352) « Maninetti, Anedda, Lo Presti, Santori, Tagliatela, Perrotta, Antonio Pepe ».

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso da un recente articolo di stampa apparso su un noto quotidiano economico e finanziario intitolato « Caputi su una montagna di soldi » (Andrea Bassi, *MF — Danaro Politica* n. 190, pagina 5, del 22 settembre 2004) e da alcune anticipazioni sui dati di bilancio per il 2003, l'Ente Sviluppo Italia s.p.a. sarebbe in possesso di una liquidità per oltre un miliardo di euro di cui, metà sarebbe investita in obbligazioni;

Sviluppo Italia avrebbe in cassa 782 milioni di euro da investire per agevolazioni all'imprenditoria giovanile;

sempre il citato ente avrebbe ricevuto con la finanziaria 2003 un miliardo di euro per rimettere in moto le agevolazioni per l'autoimpiego e avrebbe gestito risorse finanziarie a vario titolo, pervenute per quasi 5 miliardi di euro —:

se le notizie di stampa richiamate in premessa corrispondano al vero;

in caso affermativo se intenda verificare in quale modo Sviluppo Italia abbia perseguito le finalità di « sviluppo » e di « investimento » dal momento in cui è entrata nella disponibilità dei vari fondi di provenienza italiana o europea o rivenienti da rimborsi di mutui;

in quali termini Sviluppo Italia abbia operato nel settore dell'imprenditoria giovanile, nello sviluppo e supporto alle attività produttive nel Mezzogiorno;

quali siano state le ragioni che hanno indotto all'acquisto di obbligazioni con danaro pubblico concesso con ben altre finalità;

quali siano gli enti finanziari e creditizi che risultano beneficiari degli ingenti depositi del gruppo, nonché quali sono quelli che hanno provveduto alle attività di « investimento » in prodotti finanziari di vario genere o alla concessione di mutui o altre anticipazioni;

se l'amministratore delegato di Sviluppo Italia rivesta incarichi presso enti bancari e/o finanziari ed in tali ipotesi, se gli enti in parola abbiano avuto rapporti

assegnazione dei fondi previsti per le compagnie citate. (4-11452)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

risulta agli interpellanti che il ministero dell'economia e delle finanze ha in fase di elaborazione, e secondo alcune voci avrebbe predisposto, un provvedimento con il quale si obbligherebbero gli enti di previdenza pubblica ad alienare tutti gli immobili nei quali gli uffici dei predetti enti sia a livello centrale o periferico, svolgono le proprie attività istituzionali —:

se la notizia risponda al vero, ed in caso affermativo se sia stata valutata la opportunità della operazione di alienazione di tale patrimonio in rapporto alle risorse effettivamente recuperabili;

in quale misura tali risorse possano essere sufficienti per ripianare il debito pubblico o altre passività del bilancio dello Stato;

in quali altre sedi tali istituti dovrebbero svolgere l'attività istituzionale e se, nell'ipotesi di affitto dei medesimi immobili, siano state effettivamente valutate le ricadute economico-finanziarie sul bilancio dei medesimi istituti.

(2-01352) « Maninetti, Anedda, Lo Presti, Santori, Tagliatela, Perrotta, Antonio Pepe ».

Interrogazioni a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si è appreso da un recente articolo di stampa apparso su un noto quotidiano economico e finanziario intitolato « Caputi su una montagna di soldi » (Andrea Bassi, *MF — Danaro Politica* n. 190, pagina 5, del 22 settembre 2004) e da alcune anticipazioni sui dati di bilancio per il 2003, l'Ente Sviluppo Italia s.p.a. sarebbe in possesso di una liquidità per oltre un miliardo di euro di cui, metà sarebbe investita in obbligazioni;

Sviluppo Italia avrebbe in cassa 782 milioni di euro da investire per agevolazioni all'imprenditoria giovanile;

sempre il citato ente avrebbe ricevuto con la finanziaria 2003 un miliardo di euro per rimettere in moto le agevolazioni per l'autoimpiego e avrebbe gestito risorse finanziarie a vario titolo, pervenute per quasi 5 miliardi di euro —:

se le notizie di stampa richiamate in premessa corrispondano al vero;

in caso affermativo se intenda verificare in quale modo Sviluppo Italia abbia perseguito le finalità di « sviluppo » e di « investimento » dal momento in cui è entrata nella disponibilità dei vari fondi di provenienza italiana o europea o rivenienti da rimborsi di mutui;

in quali termini Sviluppo Italia abbia operato nel settore dell'imprenditoria giovanile, nello sviluppo e supporto alle attività produttive nel Mezzogiorno;

quali siano state le ragioni che hanno indotto all'acquisto di obbligazioni con danaro pubblico concesso con ben altre finalità;

quali siano gli enti finanziari e creditizi che risultano beneficiari degli ingenti depositi del gruppo, nonché quali sono quelli che hanno provveduto alle attività di « investimento » in prodotti finanziari di vario genere o alla concessione di mutui o altre anticipazioni;

se l'amministratore delegato di Sviluppo Italia rivesta incarichi presso enti bancari e/o finanziari ed in tali ipotesi, se gli enti in parola abbiano avuto rapporti

contrattuali con la su indicata società o con società dalla stessa controllate o partecipate. (4-11436)

BATTAGLIA e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il demanio di Latina ha posto in vendita lo stabile sito in via del Mare, 4 Borgo Grappa (Latina);

il signor Spinazzè Fernando abita nello stabile dal 1937;

in data 26 marzo 2003 il signor Spinazzè esercitava con Raccomandata con ricevuta di ritorno il diritto di prelazione;

in data 5 settembre 2003 il demanio di Latina comunicava il prezzo e le condizioni di vendita;

a più riprese il signor Spinazzè chiedeva spiegazioni sulla formulazione del prezzo senza ottenere ragguagli soddisfacenti;

mentre l'interessato attendeva chiarimenti ed almeno un incontro chiarificatore, il demanio metteva all'asta lo stabile;

il signor Spinazzè apprendeva casualmente della messa all'asta;

l'asta fissata per il 3 novembre 2004 determinerebbe lo sfratto di una persona anziana ed invalida che avendo esercitato il diritto di prelazione deve poter acquistare l'alloggio in cui vive a prescindere dai disguidi che possano essersi verificati nel rapporto con l'amministrazione del demanio —;

se non ritenga scorretta la procedura avviata dal demanio di Latina ed inopportuna la messa all'asta dello stabile;

se non ritenga di dover bloccare la procedura per un chiarimento sull'intera vicenda al fine anche di consentire al signor Spinazzè di acquistare l'appartamento in cui vive da ben 67 anni. (4-11447)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei Comune di Cecina in provincia di Livorno esiste un Protocollo d'Intesa tra l'Ente Locale e la Rete Ferroviaria Italiana che prevede la costruzione di numerosi palazzoni senza che sia osservata la sede ferroviaria e i palazzoni stessi (*Tirreno* — 17 ottobre 2004);

questi palazzoni andrebbero a congestionare una zona già ad alta densità abitativa con alto traffico veicolare e con un'unica via di fuga, tra l'altro individuata come sede del più grosso mercato settimanale toscano con circa 280 punti vendita;

un albergo di 35 metri sarà costruito a 20 metri dalla sede ferroviaria ed in una zona ad alto rischio alluvionale;

tutti i palazzoni saranno costruiti a ridosso di strade, senza rispettare le distanze di sicurezza, previste dal rischio sismico;

non esiste un piano del rumore adeguato e veritiero, né uno studio di impatto ambientale, né uno studio sulle ricadute sul traffico veicolare, né piani di fuga, né uno studio sulle maggiori esigenze di acqua potabile e di smaltimento delle acque di fognatura dovute all'incremento di popolazione —;

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso Ferrovie affinché si addivenga ad una modifica del Protocollo d'Intesa sopra ricordato. (4-11440)

FONTANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo si verificano continui disagi nel trasporto ferroviario tra

contrattuali con la su indicata società o con società dalla stessa controllate o partecipate. (4-11436)

BATTAGLIA e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il demanio di Latina ha posto in vendita lo stabile sito in via del Mare, 4 Borgo Grappa (Latina);

il signor Spinazzè Fernando abita nello stabile dal 1937;

in data 26 marzo 2003 il signor Spinazzè esercitava con Raccomandata con ricevuta di ritorno il diritto di prelazione;

in data 5 settembre 2003 il demanio di Latina comunicava il prezzo e le condizioni di vendita;

a più riprese il signor Spinazzè chiedeva spiegazioni sulla formulazione del prezzo senza ottenere ragguagli soddisfacenti;

mentre l'interessato attendeva chiarimenti ed almeno un incontro chiarificatore, il demanio metteva all'asta lo stabile;

il signor Spinazzè apprendeva casualmente della messa all'asta;

l'asta fissata per il 3 novembre 2004 determinerebbe lo sfratto di una persona anziana ed invalida che avendo esercitato il diritto di prelazione deve poter acquistare l'alloggio in cui vive a prescindere dai disguidi che possano essersi verificati nel rapporto con l'amministrazione del demanio —;

se non ritenga scorretta la procedura avviata dal demanio di Latina ed inopportuna la messa all'asta dello stabile;

se non ritenga di dover bloccare la procedura per un chiarimento sull'intera vicenda al fine anche di consentire al signor Spinazzè di acquistare l'appartamento in cui vive da ben 67 anni. (4-11447)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei Comune di Cecina in provincia di Livorno esiste un Protocollo d'Intesa tra l'Ente Locale e la Rete Ferroviaria Italiana che prevede la costruzione di numerosi palazzoni senza che sia osservata la sede ferroviaria e i palazzoni stessi (*Tirreno* — 17 ottobre 2004);

questi palazzoni andrebbero a congestionare una zona già ad alta densità abitativa con alto traffico veicolare e con un'unica via di fuga, tra l'altro individuata come sede del più grosso mercato settimanale toscano con circa 280 punti vendita;

un albergo di 35 metri sarà costruito a 20 metri dalla sede ferroviaria ed in una zona ad alto rischio alluvionale;

tutti i palazzoni saranno costruiti a ridosso di strade, senza rispettare le distanze di sicurezza, previste dal rischio sismico;

non esiste un piano del rumore adeguato e veritiero, né uno studio di impatto ambientale, né uno studio sulle ricadute sul traffico veicolare, né piani di fuga, né uno studio sulle maggiori esigenze di acqua potabile e di smaltimento delle acque di fognatura dovute all'incremento di popolazione —;

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso Ferrovie affinché si addivenga ad una modifica del Protocollo d'Intesa sopra ricordato. (4-11440)

FONTANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo si verificano continui disagi nel trasporto ferroviario tra

Bergamo e Milano (via Treviglio e via Carnate) dovuti ad un numero insufficiente di carrozze rispetto all'utenza;

si fa notare infatti che, nonostante le continue rassicurazioni fatte da Trenitalia S.P.A. e dalla Rete Ferroviaria Italiana (RFI), durante le ore di punta, molti pendolari lavoratori, studenti universitari e studenti delle scuole superiori utilizzano tale servizio in condizioni di grosso disagio e di non sicurezza —:

quali iniziative il Ministro intende assumere, con i poteri che gli sono propri, presso Trenitalia S.P.A. a favore dell'ampliamento del materiale rotabile e del numero di carrozze da attivare per la linea in oggetto e per garantire il rispetto di tutte le norme di sicurezza. (4-11455)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Nino Materi pubblicato su *Il Giornale*, le Regioni italiane sono deluse dalle Fs;

le peggiori condizioni di viaggio si sono riscontrate proprio sui treni-pendolari: gravi carenze in relazione alla qualità, alla informazione agli utenti ed alla pulizia dei treni e delle stazioni;

le Regioni, il più delle volte, danno il « servizio » in concessione a Trenitalia, che dovrebbe assicurare un trasporto il più possibile funzionale;

i disservizi sono molti, quali ad esempio: ritardi negli arrivi e nelle partenze dei treni, mancanza dei posti a sedere sui treni, soppressione immotivata di treni, mancata pulizia delle carrozze e delle stazioni, mancata informazione ai viaggiatori;

Trenitalia ha ritenuto di compensare i disagi subiti dagli utenti, stornando a favore di quest'ultimi uno sconto « una tantum » sull'abbonamento ferroviario;

a seguito della negligenza da parte di Trenitalia, quest'ultima è stata multata dalla regioni per circa 2 milioni di euro —:

se il Ministro intenda intervenire per evitare il ripetersi di simili disagi e far sì che la situazione esposta in premessa rappresenti l'eccezione e non la regola e per far sì che gli utenti non finiscano con il privilegiare l'uso del mezzo privato. (4-11456)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Nino Materi su *Il Giornale*, le Regioni italiane sono deluse dalle Fs;

considerato che le peggiori condizioni di viaggio si sono riscontrate proprio sui treni-pendolari: gravi carenze in relazione alla qualità, alla informazione agli utenti ed alla pulizia dei treni e delle stazioni;

considerato che le Regioni, il più delle volte, danno il « servizio » in concessione a Trenitalia, che dovrebbe assicurare un trasporto il più possibile funzionale;

considerato che i disservizi sono molti, quali ad esempio: ritardi negli arrivi e nelle partenze dei treni, mancanza dei posti a sedere sui treni, soppressione immotivata di treni, mancata pulizia delle carrozze e delle stazioni, mancata informazione ai viaggiatori;

considerato che la regione Liguria ha presentato richieste di risarcimento per 85 mila euro nel 2002-2003 —:

se il Ministro intenda intervenire per evitare il ripetersi di simili disagi e far sì che la denuncia esposta in premessa rappresenti l'eccezione e non la regola;

se intenda intervenire presso Trenitalia perché questa adotti le iniziative necessarie a far sì che gli utenti non finiscano con il privilegiare l'uso del mezzo privato. (4-11457)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Nino Materi su *Il Giornale*, le Regioni italiane sono deluse dalle Ferrovie dello Stato;

considerato che le peggiori condizioni di viaggio si sono riscontrate proprio sui treni-pendolari: gravi carenze in relazione alla qualità, alla informazione agli utenti ed alla pulizia dei treni e delle stazioni;

considerato che le Regioni, il più delle volte, danno il « servizio » in concessione a Trenitalia, che dovrebbe assicurare un trasporto il più possibile funzionale;

considerato che i disservizi sono molti, quali ad esempio: ritardi negli arrivi e nelle partenze dei treni, mancanza dei posti a sedere sui treni, soppressione immotivata di treni, mancata pulizia delle carrozze e delle stazioni, mancata informazione ai viaggiatori;

considerato che la regione Lombardia ha presentato richieste di risarcimento per 200 mila euro nel 2003 —:

se il Ministro intenda intervenire per evitare il ripetersi di simili disagi e far sì che la denuncia esposta in premessa rappresenti l'eccezione e non la regola;

se intenda adoperarsi presso Trenitalia affinché questa adotti le iniziative necessarie per far sì che gli utenti non finiscano con il privilegiare l'uso del mezzo privato. (4-11458)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Nino Materi su *Il Giornale*, le Regioni italiane sono deluse dalle Fs;

le peggiori condizioni di viaggio si sono riscontrate proprio sui treni-pendo-

lari: gravi carenze in relazione alla qualità, alla informazione agli utenti ed alla pulizia dei treni e delle stazioni;

le Regioni, il più delle volte, danno il « servizio » in concessione a Trenitalia, che dovrebbe assicurare un trasporto il più possibile funzionale;

i disservizi sono molti, quali ad esempio: ritardi negli arrivi e nelle partenze dei treni, mancanza dei posti a sedere sui treni, soppressione immotivata di treni, mancata pulizia delle carrozze e delle stazioni, mancata informazione ai viaggiatori;

la regione Piemonte ha presentato richieste di risarcimento per 98 mila euro nel 2001, 83 mila euro nel 2002 e 78 mila euro nel 2003 —:

se il Ministro intenda intervenire per evitare il ripetersi di simili disagi e far sì che le problematiche cui si fa riferimento nel presente atto di sindacato ispettivo rappresentino l'eccezione e non la regola;

se prenda i provvedimenti necessari per far sì che gli utenti non finiscano con il privilegiare l'uso del mezzo privato. (4-11459)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Nino Materi su *Il Giornale*, le Regioni italiane sono deluse dalle Fs;

le peggiori condizioni di viaggio si sono riscontrate proprio sui treni-pendolari: gravi carenze in relazione alla qualità, alla informazione agli utenti ed alla pulizia dei treni e delle stazioni;

le Regioni, il più delle volte, danno il « servizio » in concessione a Trenitalia, che dovrebbe assicurare un trasporto il più possibile funzionale;

i disservizi sono molti, quali ad esempio: ritardi negli arrivi e nelle partenze dei treni, mancanza dei posti a sedere sui

treni, soppressione immotivata di treni, mancata pulizia delle carrozze e delle stazioni, mancata informazione ai viaggiatori;

la regione Veneto ha presentato richieste di risarcimento per circa 600 mila euro;

Trenitalia ha ritenuto di compensare i disagi subiti dagli utenti, stornando a favore di quest'ultimi uno sconto dell'abbonamento sulle linee interne del Veneto: del 5 per cento su quello settimanale, del 13 per cento su quello mensile, del 3 per cento sull'abbonamento trimestrale e dell'1 per cento su quello annuale;

gli abbonati ai servizi locali ferroviari del Veneto sono circa 55 mila ed il servizio è effettuato da circa 700 treni al giorno —

se il Ministro intenda intervenire per evitare il ripetersi di simili disagi e far sì che la problematica esposta in premessa rappresenti l'eccezione e non la regola;

se prenda i provvedimenti necessari per far sì che gli utenti non finiscano con il privilegiare l'uso del mezzo privato. (4-11461)

SAVO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

Ceccano, centro vitale della Valle del Sacco, a vocazione industriale in declino, vede il degrado della stazione ferroviaria;

il decremento dei servizi nella stazione ferroviaria scoraggia i viaggiatori verso Roma e Napoli, costretti a servirsi di mezzi propri con incremento del traffico a danno dell'ambiente e dell'economia cittadina;

sono di questi giorni le rimostranze dei viaggiatori che non riescono a procurarsi i biglietti neppure tramite i distributori automatici, per non parlare del degrado dei locali della stazione e delle sue pertinenze, con incremento di un uso improprio delle stesse;

gli studenti e la classe operaia che partecipò al miracolo italiano sono i più penalizzati da tanto degrado —

quali iniziative intenda adottare presso i soggetti competenti a difesa della stazione ferroviaria di Ceccano, per restituirle funzionalità e decoro per i cittadini insistendo essa ormai nel cuore della città. (4-11462)

PASETTO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta di una importante organizzazione di consumatori sui ritardi dei treni italiani ha rilevato che il trasporto ferroviario nella Regione Lazio presenta forti criticità. Dai risultati dell'inchiesta si nota infatti che nel Lazio molte tratte ferroviarie sono ben lontane dal centrare l'obiettivo previsto nella Carta dei servizi di Trenitalia secondo cui l'88 per cento dei treni dovrebbe essere in orario. La percentuale di treni in ritardo risulta infatti largamente superiore a quella media nazionale;

i ritardi rilevati mostrano inoltre un peggioramento nel tempo dei dati regionali. Nella tratta Latina-Roma, dove già nel 2002 la situazione risultava di forte criticità (51 per cento dei treni con almeno dieci minuti in ritardo) la situazione è ulteriormente peggiorata visto che la percentuale di treni con ritardi superiori ai 10 minuti è aumentata al 56,5 dei treni totali;

i forti ritardi, che sono stati rilevati anche sulle tratte Tivoli-Roma, Fara Sabina-Roma, Frosinone-Roma, Nettuno-Roma, Orte-Roma, Velletri-Roma, penalizzano fortemente i cittadini che, per motivi di lavoro o di studio, gravitano sull'area romana;

da quanto si apprende in una tale situazione di criticità del trasporto ferroviario laziale si apprende che le Ferrovie dello Stato hanno soppresso circa 18 treni sulla tratta Nettuno-Roma ossia in una delle tratte maggiormente utilizzate dai

pendolari che negli ultimi mesi è stata caratterizzata da numerosi disservizi —:

se intenda intervenire presso Trenitalia affinché siano adottate iniziative per far fronte alla situazione di criticità in cui versa il trasporto ferroviario della Regione Lazio;

se sia possibile prevedere sanzioni nei confronti del gestore dei servizi ferroviari che prevedano forme di sconto sugli abbonamenti mensili nel caso di superamento dei limiti di affidabilità previsti nella propria carta dei servizi;

quali siano le motivazioni che hanno portato le Ferrovie dello stato a sopprimere 18 treni sulla linea Nettuno-Roma.
(4-11463)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo una recente indagine promossa dal quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* la città di Torino purtroppo occupa il penultimo posto (102° su 103) nella graduatoria nazionale della sicurezza (cfr. *Il Sole-24 Ore Nordovest* del 27 ottobre 2004, pagina 3);

in particolare talune zone — e principalmente nella zona di piazza Carlo Felice, accanto alla stazione ferroviaria di Porta Nuova — sono assolutamente impraticabili per il numero impressionante di rapine, furti e scippi oltre che per la vendita sfacciata di sostanze stupefacenti;

la pur positiva presenza dei carabinieri e dei poliziotti di quartiere non

riesce, da sola, a restituire serenità e sicurezza alle aree più difficili del capoluogo piemontese;

in questo quadro negativo e preoccupante, il disagio maggiore sembra provato dai farmacisti che, nel 2003, solo a Torino e provincia hanno già subito 150 rapine;

il quadro di impunità è plasticamente — e quasi comicamente — rappresentato dal caso della farmacia di via Pio VII che non solo ha totalizzato lo sgradevole *record* di due rapine subite in un sol giorno, ma anche la particolarità che la seconda rapina è stata perpetrata dallo stesso delinquente che poche ore prima aveva già rapinato la farmacia;

è altresì opportuno rilevare — sempre al fine di segnalare il rischio che corrono i farmacisti, — che la farmacia di via Slataper ha subito 22 rapine in 21 anni di attività;

in effetti da tempo l'ordine torinese dei farmacisti lavora in sinergia con le Forze dell'ordine per contenere una violenza intollerabile e certamente indegna di una città come Torino:

fra le varie idee messe in campo per frenare la violenza, appare originale e nel contempo efficace l'ipotesi di sottoscrivere convenzioni con gli istituti di credito per diffondere l'uso del bancomat come modalità di pagamento dei farmaci, anche mediante una cospicua riduzione delle commissioni bancarie;

è intuitivo che le rapine cesserebbero — o comunque diminuirebbero — se la delinquenza dovesse prendere atto che in cassa si potrebbero rinvenire pochi spiccioli —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per incrementare i livelli di sicurezza nella città di Torino prevenendo i reati della micro-criminalità che avvelnano la vita dei cittadini;

pendolari che negli ultimi mesi è stata caratterizzata da numerosi disservizi —:

se intenda intervenire presso Trenitalia affinché siano adottate iniziative per far fronte alla situazione di criticità in cui versa il trasporto ferroviario della Regione Lazio;

se sia possibile prevedere sanzioni nei confronti del gestore dei servizi ferroviari che prevedano forme di sconto sugli abbonamenti mensili nel caso di superamento dei limiti di affidabilità previsti nella propria carta dei servizi;

quali siano le motivazioni che hanno portato le Ferrovie dello stato a sopprimere 18 treni sulla linea Nettuno-Roma.
(4-11463)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo una recente indagine promossa dal quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* la città di Torino purtroppo occupa il penultimo posto (102° su 103) nella graduatoria nazionale della sicurezza (cfr. *Il Sole-24 Ore Nordovest* del 27 ottobre 2004, pagina 3);

in particolare talune zone — e principalmente nella zona di piazza Carlo Felice, accanto alla stazione ferroviaria di Porta Nuova — sono assolutamente impraticabili per il numero impressionante di rapine, furti e scippi oltre che per la vendita sfacciata di sostanze stupefacenti;

la pur positiva presenza dei carabinieri e dei poliziotti di quartiere non

riesce, da sola, a restituire serenità e sicurezza alle aree più difficili del capoluogo piemontese;

in questo quadro negativo e preoccupante, il disagio maggiore sembra provato dai farmacisti che, nel 2003, solo a Torino e provincia hanno già subito 150 rapine;

il quadro di impunità è plasticamente — e quasi comicamente — rappresentato dal caso della farmacia di via Pio VII che non solo ha totalizzato lo sgradevole *record* di due rapine subite in un sol giorno, ma anche la particolarità che la seconda rapina è stata perpetrata dallo stesso delinquente che poche ore prima aveva già rapinato la farmacia;

è altresì opportuno rilevare — sempre al fine di segnalare il rischio che corrono i farmacisti, — che la farmacia di via Slataper ha subito 22 rapine in 21 anni di attività;

in effetti da tempo l'ordine torinese dei farmacisti lavora in sinergia con le Forze dell'ordine per contenere una violenza intollerabile e certamente indegna di una città come Torino:

fra le varie idee messe in campo per frenare la violenza, appare originale e nel contempo efficace l'ipotesi di sottoscrivere convenzioni con gli istituti di credito per diffondere l'uso del bancomat come modalità di pagamento dei farmaci, anche mediante una cospicua riduzione delle commissioni bancarie;

è intuitivo che le rapine cesserebbero — o comunque diminuirebbero — se la delinquenza dovesse prendere atto che in cassa si potrebbero rinvenire pochi spiccioli —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per incrementare i livelli di sicurezza nella città di Torino prevenendo i reati della micro-criminalità che avvelnano la vita dei cittadini;

quali iniziative mirate intenda assumere, in particolare, per tutelare i farmacisti dalla consumazione di rapine, troppo facilmente realizzabili;

quale contributo intenda offrire per favorire la stipula di convenzioni con gli istituti di credito al fine di diffondere l'utilizzo del bancomat quale mezzo normale di pagamento dei farmaci, mediante l'abbattimento delle commissioni bancarie. (3-03875)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il traffico degli autoveicoli nello stretto di Messina viene esercitato da tre società, tra le quali la R.F.I. Spa;

una nuova società armatoriale sta cercando di immettersi con le sue navi in detto traffico, con beneficio sia per l'occupazione di marittimi ed altre qualifiche professionali che coadiuvano nelle operazioni e nella gestione dell'impresa, sia per gli utenti che avranno vantaggi corrispondenti in una minore attesa per l'imbarco e nella riduzione della tariffa di traghettamento;

malgrado la tutela che andrebbe estesa comunque alla libera iniziativa dell'imprenditoria garantita dall'articolo 41 della Costituzione, della parità di trattamento che deve essere assicurata a qualsiasi cittadino (articolo 97 della Costituzione), dalle leggi che garantiscono la libera concorrenza e condannano qualsiasi posizione di monopolio che non consente a terzi di entrare in quel determinato mercato, il prefetto di Messina, sembra su segnalazione delle R.F.I. Spa, con intervento, secondo l'interrogante poco rispettoso di quanto sopra rilevato, sarebbe intervenuto in questa materia che la legge riserva alle competenze di altri Enti, invitando la locale autorità portuale a sospendere tutte le autorizzazioni del caso allo scopo di non consentire l'inizio della nuova linea al nuovo armatore;

la gravità dell'intervento è tale da precludere ad un cittadino il libero esercizio di un'attività imprenditoriale, fatto che ad avviso dell'interrogante non rientri tra i poteri del prefetto —:

una volta acclarata la veridicità di quanto esposto in premessa, quali iniziative intendano assumere o provvedimenti adottare nelle sedi competenti perché sia rimossa una situazione di palese ingiustizia quale quella rappresentata e perché comportamenti siffatti non siano reiterati. (3-03876)

Interrogazione a risposta scritta:

DELBONO, TOLOTTI, DUILIO, RUSCONI, RUGGERI e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in atto a Brescia un contenzioso tra la Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti e la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti, finalizzato ad annullare le deliberazioni assunte dall'Assemblea ordinaria della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti in ordine al rigetto delle dimissioni del Presidente onorevole Francesco Ferrari, espresso con voto palese e con un'amplissima maggioranza (144 voti favorevoli, 7 contrari, 2 astenuti su un totale di 210 aventi diritto di voto);

tale contrapposizione è sfociata in una delibera della Confederazione Nazionale tendente a « commissariare » la Federazione provinciale Coltivatori Diretti di Brescia, ritenendo nulle le decisioni assunte dall'Assemblea;

a tale delibera nazionale si è opposta, con ricorso presentato al Tribunale di Brescia, la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Brescia avente come scopo la salvaguardia del voto espresso dall'Assemblea e la difesa della autonomia della Federazione di Brescia;

a parere degli interroganti, sussiste il ragionevole dubbio che le motivazioni addotte dalla Confederazione Nazionale

siano volte ad escludere il Presidente onorevole Ferrari dalla carica e da una eventuale riconferma a Presidente della Federazione Bresciana ed è verosimile che ogni azione svolta dalla Confederazione Nazionale intenda censurare il Presidente Ferrari per il suo impegno come uomo politico (Ferrari è Presidente della Federazione bresciana dal 1976, è stato Deputato e Senatore, nonché Presidente della Commissione Agricoltura della Camera e del Senato, e, da ultimo candidato per la lista Uniti nell'Ulivo al Parlamento Europeo);

il mondo della Coltivatori Diretti a Brescia è in grande agitazione, fortemente preoccupato per quelle che considera prevaricazioni poste in atto, per la palese violazione dell'autonomia della Federazione e del metodo democratico che la sottende;

sono minacciati il nome e l'autorevolezza della Federazione Provinciale della Coltivatori Diretti di Brescia nonché la credibilità e la stima di cui gode diffusamente l'onorevole Francesco Ferrari;

come emerge dall'esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia del 26 ottobre 2004, presentato dallo stesso Francesco Ferrari, in data 19 ottobre 2004, risulta fossero presenti alcuni agenti della DIGOS di Brescia mentre due avvocati extraforo e il Commissario della Confederazione Nazionale Nino Andena si trovavano presso la porta di entrata della sede della federazione bresciana in via Einaudi 11 a Brescia, risultata poi forzata;

tale azione, non risulta fosse supportata dal alcun atto giuridicamente motivato ed esistente —:

se il Ministro voglia appurare se:

il comportamento adottato dal alcuni componenti della Questura di Brescia in relazione alla vicenda sia stato corretto e rispettoso della legge e delle direttive a loro impartite;

a quale titolo e con quale motivazione fosse stato loro impartito l'ordine di essere presenti in data 19 ottobre 2004, presso la Sede di via Einaudi 11 Brescia;

cosa intende fare il Ministro per potere garantire serenità in questa fase delicata e assicurare che tutto proceda in pieno rispetto della legge sino alla pronuncia della competente Autorità Giudiziaria. (4-11448)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, CATANOSO e ARRIGHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, all'apertura delle scuole gli scolari delle elementari e delle medie devono fronteggiare zainetti molto pesanti, che spesso raggiungono il 50 per cento del peso corporeo;

all'incapacità degli scolari di gestire il materiale didattico si somma la necessità di avere i libri tanto in classe, quanto a casa per lo studio;

il peso degli zainetti può avere conseguenze anche gravi sull'apparato muscolo — scheletrico dei bambini durante le varie fasi dello sviluppo corporeo —:

se non ritengano di predisporre un'atto interministeriale nel cui ambito raccomandare ai responsabili degli istituti scolastici di svolgere una corretta informazione su cosa portare e cosa lasciare a casa;

se non ritengano di adottare iniziative normative con le quali siano stanziati risorse per consentire ad ogni classe, delle scuole elementari e medie, di acquisire

siano volte ad escludere il Presidente onorevole Ferrari dalla carica e da una eventuale riconferma a Presidente della Federazione Bresciana ed è verosimile che ogni azione svolta dalla Confederazione Nazionale intenda censurare il Presidente Ferrari per il suo impegno come uomo politico (Ferrari è Presidente della Federazione bresciana dal 1976, è stato Deputato e Senatore, nonché Presidente della Commissione Agricoltura della Camera e del Senato, e, da ultimo candidato per la lista Uniti nell'Ulivo al Parlamento Europeo);

il mondo della Coltivatori Diretti a Brescia è in grande agitazione, fortemente preoccupato per quelle che considera prevaricazioni poste in atto, per la palese violazione dell'autonomia della Federazione e del metodo democratico che la sottende;

sono minacciati il nome e l'autorevolezza della Federazione Provinciale della Coltivatori Diretti di Brescia nonché la credibilità e la stima di cui gode diffusamente l'onorevole Francesco Ferrari;

come emerge dall'esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia del 26 ottobre 2004, presentato dallo stesso Francesco Ferrari, in data 19 ottobre 2004, risulta fossero presenti alcuni agenti della DIGOS di Brescia mentre due avvocati extraforo e il Commissario della Confederazione Nazionale Nino Andena si trovavano presso la porta di entrata della sede della federazione bresciana in via Einaudi 11 a Brescia, risultata poi forzata;

tale azione, non risulta fosse supportata dal alcun atto giuridicamente motivato ed esistente —:

se il Ministro voglia appurare se:

il comportamento adottato dal alcuni componenti della Questura di Brescia in relazione alla vicenda sia stato corretto e rispettoso della legge e delle direttive a loro impartite;

a quale titolo e con quale motivazione fosse stato loro impartito l'ordine di essere presenti in data 19 ottobre 2004, presso la Sede di via Einaudi 11 Brescia;

cosa intende fare il Ministro per potere garantire serenità in questa fase delicata e assicurare che tutto proceda in pieno rispetto della legge sino alla pronuncia della competente Autorità Giudiziaria. (4-11448)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, CATANOSO e ARRIGHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come ogni anno, all'apertura delle scuole gli scolari delle elementari e delle medie devono fronteggiare zainetti molto pesanti, che spesso raggiungono il 50 per cento del peso corporeo;

all'incapacità degli scolari di gestire il materiale didattico si somma la necessità di avere i libri tanto in classe, quanto a casa per lo studio;

il peso degli zainetti può avere conseguenze anche gravi sull'apparato muscolo — scheletrico dei bambini durante le varie fasi dello sviluppo corporeo —:

se non ritengano di predisporre un'atto interministeriale nel cui ambito raccomandare ai responsabili degli istituti scolastici di svolgere una corretta informazione su cosa portare e cosa lasciare a casa;

se non ritengano di adottare iniziative normative con le quali siano stanziati risorse per consentire ad ogni classe, delle scuole elementari e medie, di acquisire

strutture adeguate (armadi, scaffali, eccetera) per accogliere il materiale didattico degli scolari. (3-03877)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di studenti del liceo «Parrini» di Milano ha deliberatamente provocato una devastazione di parte dei locali dello stesso liceo, con le seguenti conseguenze:

a) danni provvisoriamente valutati nell'ordine di grandezza di 500.000 euro;

b) la interruzione dall'attività scolastica per un periodo indeterminato;

c) un grave abbassamento dell'immagine di un liceo pubblico finora considerato tra i più importanti d'Italia;

il suddetto gruppo di studenti ha motivato il grave reato con l'obiettivo di evitare un compito in classe;

ad avviso dell'interrogante un reato di tale natura dovrebbe comportare l'immediato allontanamento degli studenti responsabili dalla scuola nella quale è stato commesso;

degli stessi studenti, dovrebbe, inoltre, essere valutata la pericolosità anche in altri istituti pubblici della città di Milano —:

se non ritenga che le famiglie dei suddetti studenti siano tenute al risarcimento allo Stato di tutti i danni — diretti ed indiretti — provocati dai loro congiunti. (4-11434)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Toscano Michele, primario della II Divisione Chirurgica Cardioto-

racica presso il Policlinico Umberto I di Roma e Direttore della Cattedra di Chirurgia Cardiotoracica presso l'Azienda Ospedaliera «Le Scotte» di Siena, è stato nominato membro della Commissione della valutazione comparativa dell'Università di Firenze indetta dalla facoltà di medicina e chirurgia per il settore MED/23 — professore associato con decreto n. 228 del 30 aprile 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 18 maggio 2004;

il professor Toscano Michele è stato anche nominato membro della Commissione presso l'Università di Palermo, facoltà di medicina e chirurgia per il settore MED/23 professore associato, con decreto n. 1871 del 12 maggio 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio 2004;

il professor Toscano Michele con sentenza del tribunale di Firenze emessa in data 29 novembre 2001 è stato condannato «ad anni uno e mesi quattro di reclusione», cui è stata applicata la sospensione condizionale della pena, in quanto imputato dei delitti di cui agli articoli 319 e 319-bis, codice penale, perché con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminale, nella qualifica di Direttore della Cattedra di Chirurgia Cardiotoracica presso l'azienda ospedaliera «Le Scotte» di Siena, dietro corresponsione da parte dell'Olivi di indebite somme di denaro, e segnatamente 80/100 milioni all'anno al professor Michele Toscano a far data dall'anno 1994 nonché di benefit personali, ovvero di favori per sé o per altri, aventi comunque rilievo economico, illecitamente favoriva H.T. di Olivi Ovidio nella aggiudicazione delle forniture dei presidi medico-chirurgici alla A.S. di appartenenza, anche attraverso la redazione di specifiche tecniche verbali o scritti idonei ad influenzare il procedimento di aggiudicazione delle gare, si da escludere automaticamente ogni altro concorrente e quindi illecitamente garantiva un rapporto di fornitura continuativo, costante e preminente rispetto alle altre ditte concorrenti dell'imprenditore;

il professor Toscano Michele nel corso dei numerosi interrogatori avanti al

pubblico ministero ha ammesso i reati contestati;

il Policlinico Umberto I ha ritenuto opportuno adottare un provvedimento di sospensione del signor Michele Toscano dall'incarico svolto in quella amministrazione; provvedimento impugnato dall'interessato in quanto adottato oltre i termini previsti dalla legge;

a seguito dell'intervento della giustizia amministrativa, prima del TAR del Lazio e successivamente del Consiglio di Stato, la Corte Costituzionale con la sentenza n. 186 del 21 giugno 2004 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della normativa, invocata dal professor Toscano per dedurre la tardività del provvedimento di sospensione e del successivo atto di contestazione degli addebiti;

se a seguito delle suddette sentenze sia stato adottato un provvedimento disciplinare nei confronti del professor Toscano —:

quali siano i criteri di selezione dei membri delle Commissioni di esame per pubblici concorsi e se l'esistenza di condanne penali non costituisca criterio di esclusione dalla nomina in oggetto.

(4-11443)

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 626 del 1994, nel recepire la relativa direttiva europea, fissò le norme in materia sicurezza dell'ambiente di lavoro, indicando i termini entro i quali i datori di lavori dovevano adeguare le strutture al dettato normativo;

in ordine alle strutture scolastiche tali termini sono stati prorogati, con diversi interventi legislativi, in un primo momento al 31 dicembre 1999, e successivamente, al 31 dicembre 2004;

a tale ultima data mancano poco più di due mesi, e a quanto risulta allo scrivente sono ancora numerosi gli edifici scolastici che ancora non sono stati adeguati alle norme materia di sicurezza degli ambienti di lavoro;

questa situazione è dovuta soprattutto alla carenza di risorse in capo alle amministrazioni competenti;

il mancato adeguamento comporta l'insorgere di gravi responsabilità in capo agli amministratori competenti —:

quale sia, in base ai dati in possesso del Governo, il livello di adeguamento delle strutture scolastiche di ogni ordine e grado alle normative previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994, in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro;

se non ritengano di adottare iniziative normative volte a prevedere una ulteriore proroga dei termini di adeguamento delle strutture;

quali iniziative, anche di natura normativa intendano adottare al fine di permettere alle amministrazioni pubbliche interessate di reperire le risorse finanziarie necessarie per procedere alla regolarizzazione.

(4-11449)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TRUPIA, BELLINI, CORDONI, GASPERONI, GUERZONI, INNOCENTI, MOTTA, RUZZANTE e SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Lima » s.p.a. azienda storica che dagli anni '50 produce modelli di trenini elettrici, sta attraversando una crisi molto pesante già da tre anni e oggi si trova nella condizione di dover subire un passaggio di proprietà;

pubblico ministero ha ammesso i reati contestati;

il Policlinico Umberto I ha ritenuto opportuno adottare un provvedimento di sospensione del signor Michele Toscano dall'incarico svolto in quella amministrazione; provvedimento impugnato dall'interessato in quanto adottato oltre i termini previsti dalla legge;

a seguito dell'intervento della giustizia amministrativa, prima del TAR del Lazio e successivamente del Consiglio di Stato, la Corte Costituzionale con la sentenza n. 186 del 21 giugno 2004 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della normativa, invocata dal professor Toscano per dedurre la tardività del provvedimento di sospensione e del successivo atto di contestazione degli addebiti;

se a seguito delle suddette sentenze sia stato adottato un provvedimento disciplinare nei confronti del professor Toscano —:

quali siano i criteri di selezione dei membri delle Commissioni di esame per pubblici concorsi e se l'esistenza di condanne penali non costituisca criterio di esclusione dalla nomina in oggetto.

(4-11443)

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 626 del 1994, nel recepire la relativa direttiva europea, fissò le norme in materia sicurezza dell'ambiente di lavoro, indicando i termini entro i quali i datori di lavori dovevano adeguare le strutture al dettato normativo;

in ordine alle strutture scolastiche tali termini sono stati prorogati, con diversi interventi legislativi, in un primo momento al 31 dicembre 1999, e successivamente, al 31 dicembre 2004;

a tale ultima data mancano poco più di due mesi, e a quanto risulta allo scrivente sono ancora numerosi gli edifici scolastici che ancora non sono stati adeguati alle norme materia di sicurezza degli ambienti di lavoro;

questa situazione è dovuta soprattutto alla carenza di risorse in capo alle amministrazioni competenti;

il mancato adeguamento comporta l'insorgere di gravi responsabilità in capo agli amministratori competenti —:

quale sia, in base ai dati in possesso del Governo, il livello di adeguamento delle strutture scolastiche di ogni ordine e grado alle normative previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994, in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro;

se non ritengano di adottare iniziative normative volte a prevedere una ulteriore proroga dei termini di adeguamento delle strutture;

quali iniziative, anche di natura normativa intendano adottare al fine di permettere alle amministrazioni pubbliche interessate di reperire le risorse finanziarie necessarie per procedere alla regolarizzazione.

(4-11449)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TRUPIA, BELLINI, CORDONI, GASPERONI, GUERZONI, INNOCENTI, MOTTA, RUZZANTE e SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Lima » s.p.a. azienda storica che dagli anni '50 produce modelli di trenini elettrici, sta attraversando una crisi molto pesante già da tre anni e oggi si trova nella condizione di dover subire un passaggio di proprietà;

dal 19 marzo 2004 gli 89 dipendenti dell'azienda di Isola Vicentina sono in cassa integrazione straordinaria;

il Tribunale di Brescia ha dato parere positivo perché la proprietà passi in mano ad un gruppo industriale inglese, il cui piano industriale, reso pubblico anche sulla stampa, prevede di trasferire tutta la produzione in Cina, licenziando i dipendenti e chiudendo lo stabilimento di Isola Vicentina;

si tratta, lo ricordiamo, di uno stabilimento che produce modellini di treni da collezione e il cui personale (in gran parte donne sopra i 40 anni) nei 50 anni di vita dell'azienda ha acquisito un'altissima professionalità;

l'azienda possiede un marchio storico conosciuto in tutto il mondo, nonché una serie di stampi che costituiscono, anche questi, un patrimonio storico di alto valore;

da fonti sindacali si è venuto a sapere che, nell'anno di liquidazione con l'azienda che per quasi sei mesi è rimasta ferma, si è riusciti comunque a recuperare 4 milioni di euro;

dall'inizio dell'anno sono 2.300 i posti perduti in provincia di Vicenza, soprattutto nell'alto vicentino che costituiva fino a poco tempo fa l'eccellenza dello sviluppo della regione —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di questi fatti;

quali iniziative intenda adottare affinché si possa evitare il licenziamento degli 89 dipendenti e garantire la permanenza a Isola Vicentina di un'azienda che rappresenta un patrimonio storico culturale per l'intero Paese;

se il Ministro non ritenga indispensabile rivedere i piani di politica industriale ed introdurre al più presto politiche che favoriscano l'innovazione e la ricerca per le aziende in difficoltà, soprattutto se le loro produzioni sono di alta qualità e se le stesse non hanno

particolari problemi di mercato, come nel caso della « Lima ». (5-03634)

Interrogazioni a risposta scritta:

TURCO, CAPITELLI, MAGNOLFI, LUCIDI, FRANCI, AMICI e ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Federcasalinghe — Federazione Nazionale Casalinghe, costituita ai sensi dell'articolo 39 della costituzione e dell'articolo 36 del codice civile, operante su tutto il territorio nazionale, ha depositato, in data 6 agosto 2003, regolare domanda di costituzione e riconoscimento del proprio istituto di patronato e di assistenza sociale, denominato « Informa Famiglia », come previsto dalla legge 30 marzo 2001, n. 152;

il 19 aprile 2004, la Divisione XIII (Direzione politiche previdenziali) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha chiesto all'Associazione informazioni integrative rispetto alla relazione trasmessa in data 17 settembre 2003. Tali informazioni sono state comunicate con una nota (del 4 maggio 2004) sugli aspetti organizzativi e finanziari necessari ai fini della costituzione dell'istituto di patronato e di assistenza sociale;

il 19 luglio 2004, l'Associazione ha inoltrato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per la terza volta, ulteriore documentazione riferita agli impegni organizzativi e finanziari di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 152 del 2001;

la forma giuridica dell'Associazione senza scopo di lucro, gli scopi statutari orientati alla promozione e al consolidamento di migliori condizioni sociali, nonché gli obiettivi di assistenza sociale a favore degli iscritti e delle loro famiglie da conseguire per il tramite di un proprio ente di patronato rappresentano la *ratio* della domanda di riconoscimento inoltrata;

la Federcasalinghe ha pieno titolo per ottenere il riconoscimento in tempi brevi dell'istituto di patronato e di assistenza sociale, visti gli oltre 20 anni di impegno sindacale e sociale svolto al servizio di una categoria costituita da 9 milioni e 320.000 persone —:

se non si intenda tempestivamente addivenire al riconoscimento dell'istituto di patronato e di assistenza sociale Informa Famiglia e se non si ritenga opportuno spiegare le cause di questo perdurante e ingiustificato ritardo, che può essere letto come discriminante nei confronti delle donne. (4-11437)

DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo il referendum svoltosi nel dicembre 2003, è in corso una vertenza presso l'azienda Eaton di Monfalcone;

dopo 74 ore di sciopero e 7 mesi di attesa l'azienda si mostrava disponibile ad un confronto;

il 6 luglio 2004, secondo quanto riferito dai lavoratori, l'azienda presentava una proposta insoddisfacente e rispondeva in modo negativo alla proposta di mediazione avanzata dai sindacati, arrivando a minacciare la serrata dello stabilimento in caso di nuovi scioperi;

la mobilitazione è proseguita nel mese di luglio, scatenando un'offensiva da parte della Eaton che ha anche deciso di non rinnovare il contratto in scadenza di 20 giovani assunti a tempo determinato. Intanto si sono moltiplicate le voci di ristrutturazioni, esuberi e ricorso alla mobilità;

l'azienda ha comunicato il ricorso alla Cigo per una settimana al mese fino a dicembre;

non risulta essere stato presentato alcun piano industriale che salvaguardi gli attuali livelli occupazionali —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la professionalità dei lavoratori, individuando soluzioni alternative a quelle individuate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e per lo stabilimento stesso.

(4-11439)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 27 ottobre 2004, i lavoratori della « Burgo » di San Mauro Torinese, che occupa 237 tra operai ed impiegati, hanno scioperato trenta minuti contro i 495 esuberi annunciati dall'azienda: 400 tra operai ed impiegati dei quindici stabilimenti del gruppo, 70 impiegati della sede amministrativa di San Mauro Torinese e 25 dirigenti;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria, la protesta è stata decisa « contro la rapidità e la poca trasparenza con cui l'azienda sta affrontando la situazione di crisi dell'intero gruppo »;

secondo le suddette organizzazioni sindacali, il piano industriale dell'Azienda non offre garanzie sul rilancio del gruppo ma mira ad una riduzione costi, in un arco di tempo di 18 mesi, pari a circa 111 milioni di euro, dei quali 20 legati al personale e non sono stati illustrati investimenti o prospettive organizzative stabili per tutte le sedi della « Burgo » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11460)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, RAISI, CARUSO, PATARINO, FASANO, VILLANI MIGLIETTA, LA GRUA e CANELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'AIC (Autorizzazioni Innovazioni in Commercio), una commissione di esperti del ministero della salute, avrebbe emanato o starebbe per emanare un « provvedimento » che prevederebbe di trasferire la somatostatina in fascia H (ospedaliera);

tale scelta prevederebbe, (a livello di prontuario farmaceutico evidentemente in via di rifacimento) un fatto molto preoccupante e cioè la indisponibilità per i malati di cancro della somatostatina in tutte le farmacie italiane;

la più grave delle conseguenze sarebbe quella di costringere i malati di cancro in cura con la somatostatina a ricorrere esclusivamente al ricovero ospedaliero per praticare tale terapia (prevista dal MDB) — con enorme lievitazione dei costi;

decine di migliaia di malati di cancro insistono a curarsi col metodo Di Bella;

centinaia di sentenze della magistratura obbligano molte ASL italiane a fornire le medicine dei protocolli dal professor Di Bella a tutti i malati che ad essa vogliono ricorrere, proprio in base alla libertà di scelta della terapia alla quale sottoporsi —:

se corrisponda al vero che l'AIC abbia emanato il provvedimento cui si da riferimento in premessa;

se non si ritenga opportuno incentivare gli studi di ricerca scientifica sulla somatostatina (e la melatonina) per verificare il loro grado di efficacia (fra l'altro condivisa ormai da tutte le Nazioni scien-

tificamente avanzate) come si sta facendo anche negli USA e come centinaia di pubblicazioni scientifiche di tutto il mondo ampiamente dimostrano, invece di essere chiusi ad una ricerca scientifica innovativa nella cura del cancro. (4-11433)

DUILIO, GIOVANNI BIANCHI, MONACO e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di giugno e luglio 2004, molte aziende ospedaliere della Lombardia hanno disposto, l'accorpamento all'interno delle loro strutture di alcune divisioni, con la conseguente riduzione dei posti letto, come risulta essere avvenuto, per esempio, nelle Aziende Ospedaliere di Niguarda, Vimercate e Melignano;

tale iniziativa doveva essere limitata solo al periodo estivo, ma a tutt'oggi permane l'accorpamento delle suddette divisioni;

il protrarsi di tale situazione sta producendo molteplici disagi ai pazienti; in particolare si rileva un accentuarsi dei ritardi nei ricoveri, il rischio di assegnazione in divisioni ospedaliere non competenti per la malattia elettiva per la quale si è richiesto il ricovero, la formazione di estenuanti liste di attesa, nonché il ricovero in ospedali diversi e lontani dalla propria dimora;

il personale medico ed infermieristico affronta gravi difficoltà e disagi nell'adempimento delle proprie funzioni, poiché, per poter assistere adeguatamente i propri pazienti, si vede costretto a recarsi in diversi reparti con grave dispendio di tempo e di energie;

tutto ciò rappresenta una preoccupante erosione delle strutture e dei servizi della sanità pubblica in Lombardia; infatti, negli ultimi anni si è passati da un primo attacco ai servizi territoriali (accorpamenti, riduzioni, eliminazioni), ad un secondo parallelo intervento di ristrutturazione ospedaliera (chiusura di piccoli ospedali),

con una conseguente significativa riduzione di posti letto disponibili in tutto il territorio regionale;

la cura dei pazienti negli ospedali è ormai condizionata sempre più dal *budget* assegnato dalla Regione Lombardia e dall'organizzazione delle ferie del personale troppo ridotto di numero, per cui in alcuni mesi dell'anno l'assistenza non è garantita ai migliori livelli —:

quali iniziative si intendano intraprendere affinché tutte le strutture sanitarie regionali e nazionali possano ritrovare o raggiungere quei livelli di efficacia ed efficienza a cui sono tenute, nell'interesse precipuo dei cittadini e della loro salute, e nel rispetto di tutte le professionalità che operano all'interno delle aziende sanitarie stesse;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di garantire uguali opportunità di accesso ai servizi sanitari riducendo i tempi che ostacolano l'efficace fruizione del diritto alla salute attraverso eliminazione o il contenimento delle liste d'attesa. (4-11441)

BUEMI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a un ragazzo torinese di 24 anni, intelligente e maturo, è purtroppo giudicato invalido civile al 46 per cento come da sentenza emessa dal Tribunale Ordinario di Torino, sezione lavoro, il 18 dicembre 2001;

la motivazione di suddetta sentenza è che, a seguito di numerose visite neuropsichiatriche, e come evidenziato dalla lastra eseguita con esame Spet Cerebrale all'Ospedale Santa Croce e Carlo di Cuneo il 21 luglio 2000, è stata evidenziata una vasta area di ipoperfusione di mediosevera entità, cioè una mancanza di neuroni (cellule nervose che non si riproducono);

i gravi problemi di dislalia e disgrafia e i disturbi di coordinazione motoria del

ragazzo sono riconducibili alla nascita, causa la somministrazione di un farmaco in dose troppo elevata;

pur troppo in Italia, benché nella Costituzione della Repubblica articoli 3 e 4 e alla parte I: Diritti e Doveri dei Cittadini (titolo III) articoli 36 e 38 (rapporti economici) ci si riferisca a persone che in ogni caso devono avere dignità e rispetto per la loro vita e nel campo lavorativo, tutto ciò in moltissimi casi non avviene, e le persone con diversi gradi di disabilità sono a carico quasi del tutto della famiglia, così che spesso i genitori devono smettere di lavorare per curare i loro familiari e vivere con l'incubo pressante per il loro futuro;

oltre tutto le persone come il riescono solo per breve tempo a lavorare: non vi è mai una netta divisione fra invalidità mentale, intellettuale o fisica, e non vi sono quindi regole specifiche per monitorare caso per caso queste situazioni, supportando in modo adeguato i soggetti stessi con sussidi ed aiuti pubblici —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza delle enormi difficoltà che incontrano i disabili ed i loro familiari per poter sopravvivere;

se è informato che per esempio l'invalidità cerebrale del 46 per cento è equiparata all'invalidità fisica del 76 per cento sia nella vita che nei concorsi;

se il ministro intenda adottare iniziative di carattere normativo atte a riconoscere ai lavoratori invalidi maggiori garanzie di tutela nonché il riconoscimento della pensione di reversibilità dei genitori in mancanza di altri introiti certi;

se intenda promuovere iniziative normative finalizzate a rivedere e successivamente ristabilire i parametri di invalidità civile che garantiscano regole certe e valide per tutti. (4-11442)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Realacci e altri n. 1-00403, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Quartiani e altri n. 5-03629, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 27 ottobre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Russo Antonio n. 4-11350 del 20 ottobre 2004;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-03874 del 27 ottobre 2004.